

PENSIONI: stretta finale tra i sindacati ed il governo

- Il ministro Bosco rinvia a lunedì l'incontro fissato per ieri sera
- Se il governo manterrà la sua intransigenza i lavoratori saranno costretti a riprendere la lotta

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

U domenica

In esclusiva mondiale, sulla base di una documentazione cinematografica riservata e testimonianze di protagonisti

Radiografia di uno scontro atomico

minuto per minuto le grandi manovre dell'esercito sovietico nell'ipotesi di una aggressione

Questa era Hué

eccezionali immagini della città proibita vietnamita prima dei selvaggi bombardamenti USA

Intervista con SERGIO ENDRIGO

Cantare con rabbia

Chi minaccia nel Mediterraneo

A OTTO MESI dall'aggressione del giugno, la tensione nel Medio Oriente non accenna a calare. Al contrario una soluzione politica della crisi si presenta lontana, e si avverte il pericolo di un nuovo susseguirsi di incidenti, scontri armati, che esasperano una situazione già tesa. La causa, per chi voglia guardare alla sostanza delle cose, è una: l'intransigenza di Israele — contro cui si infrange la stessa mediazione dell'ONU — che si rifiuta di compiere l'unico passo che può portare ad uno sblocco positivo della situazione: l'evacuazione dei territori arabi occupati. La questione da porsi, a questo punto, è la seguente: chi sta dietro questa intransigenza? Chi la alimenta e la sostiene, a costo di una perdurante tensione? E, subito, il problema si allarga a tutto il Mediterraneo, come un centro di tensioni, di cui la crisi mediorientale è solo un gravissimo aspetto.

Augusto Guerriero, col suo consueto fiuto reazionario, ha trovato una risposta a quegli interrogativi. Egli ritiene che gli USA (da criticare semmai perché non fanno troppo, in questa direzione), debbono tenere in piedi un « secondo fronte », riscaldandolo al massimo, per evitare di restare « inchiodati » nella « trappola » vietnamita. Abbandonando i suoi precedenti furori asiatici, il *Corriere della Sera* scrive sgomento: amici americani, per favore, fate subito qualcosa nel Mediterraneo, perché, detto con drammatica asciuttezza « fino a qualche mese fa nel Mediterraneo dominava la sesta flotta americana. Ora c'è anche la flotta sovietica ». E così rischiamo di perdere « qui » e nel Vietnam, due aree « vitali » per gli strateghi del Pentagono.

LO SGOMENTO di Guerriero è, evidentemente, fuori luogo. Gli americani si stanno muovendo, e come, nel bacino, che ritengono di preminente interesse strategico (militare, politico e economico). Perciò non tollerano ciò che può indebolire il loro potente dispositivo di dominio: si tratti delle crepe nel sistema di alleanza (NATO), o del processo di emancipazione dei popoli arabi. L'aggressione israeliana, il colpo di Stato in Grecia, la crisi cipriota, l'apparentemente lontana guerra dello Yemen, hanno qui la loro radice. In questi ultimi mesi del resto, non facciamo altro che registrare notizie che vanno tutte in questa direzione: impedire nuove incrinature degli strumenti aggressivi atlantici e americani nel Mediterraneo, rafforzarsi, estenderli. Gli USA trattano con la Spagna fascista, per la cessione di due nuove basi militari. La cittadella di Malta viene rafforzata. In Italia, a Napoli, si apre una nuova base per sommergibili atomici, e la riviera ligure diventa la sede di una nuova cintura missilistica.

In Libia, con arresti in massa e processi particolarmente duri, si tenta di stroncare il malumore provocato dal potenziamento della base USA. In Turchia il governo atlantico prepara una legge-truffa, per impedire alla crescente opposizione antiatlantica di avere uno sbocco politico. E' un lavoro che ha del frenetico; e che si svolge in un clima, in cui persino i colonnelli fascisti e atlantici della Grecia, pensano di mettere in piedi una crisi balcanica, rivendicando l'Epiro albanese. La semplice cronaca fa agevolmente comprendere che l'unica origine delle tensioni accumulate, e che si stanno accumulando, nel Mediterraneo, è nella risposta militare, aggressiva, autoritaria, che gli Stati Uniti vogliono dare (come nel Vietnam) al groviglio di problemi e di contraddizioni, in cui sono stati cacciati dalla loro ambizione di essere gendarmi planetari: sia tra i loro alleati atlantici, che nel vasto schieramento di stati progressisti e neutralisti del Mediterraneo. Naturalmente questa semplice verità ha bisogno di una maschera. Ed ecco inventata la stantia storia della minaccia sovietica.

SIA CHIARO. La flotta sovietica è presente nel Mediterraneo come un freno al moltiplicarsi di operazioni aggressive e quindi di crisi, provocate dagli USA, anche in questa area del mondo. Essa ha contribuito non poco a modificare ulteriormente dei rapporti di forza, sfruttando i quali l'arroganza di potere americana pensava di avere mano libera. E' chiaro, perciò, che in questo quadro, la presenza sovietica nel Mediterraneo, non ha niente a che fare con un tardivo episodio di confronto tra blocchi. E' una realtà voluta dalla politica americana, dalla sua aggressività, dalla sua strategia di guerre limitate. Qui è il pericolo, questa è la politica da battere, sono i suoi strumenti che debbono essere colpiti. Se si vuole che il Mediterraneo diventi veramente un mare libero e di pace.

Romano Ledda

Nel tentativo di arginare la vittoriosa offensiva del FNL

Accorrono a Saigon i capi militari USA

HUÉ RESISTE ANCORA

L'elogio ufficiale a Westmoreland nasconde crescenti preoccupazioni - A Khe Sanh gran parte dei rifornimenti destinati agli americani vanno a cadere nelle mani dei « Viet »

SAIGON, 23.

Il capo degli Stati Maggiori USA, generale Earl Wheeler, è giunto oggi a Saigon accompagnato da funzionari del Dipartimento di Stato e da alti ufficiali della difesa, precedendo una corteo di altri alti responsabili militari americani che, sul posto, intendono prendere le ultime decisioni sui nuovi piani di intensificazione dell'aggressione al Vietnam. Wheeler ha portato un messaggio di Johnson al generale Westmoreland, comandante in capo del corpo di spedizione USA, che da quattro anni sta accumulando un rovescio dietro l'altro. « Uno degli scopi della mia visita — ha infatti dichiarato Wheeler — è di far conoscere al generale Westmoreland la grande fiducia che il presidente Johnson, il segretario della Difesa e lo stato maggiore generale hanno in lui. Egli ha il nostro pieno appoggio per assolvere la pesante missione affidatagli. La stessa fiducia va ai coraggiosi militari sudvietnamiti, a quelli del mondo libero e alle truppe americane che hanno dovuto in queste settimane far fronte ai feroci attacchi Vietcong. Come ci ha detto il presidente Johnson, talvolta bisogna che l'acciaio sostenga i nostri principi. Attualmente noi sosteniamo le nostre opinioni con l'acciaio, l'acciaio delle armi e della volontà ».

BREZNEV all'Armata Rossa:

Il pericolo maggiore per la pace e la sicurezza è costituito dall'imperialismo americano, gendarme mondiale e dal suo alleato tedesco-occidentale

A pagina 12



MOSCA — Cordiale colloquio tra il ministro sovietico della Difesa, Andrei Grecko e il vice ministro della Difesa della Repubblica democratica del Vietnam Nguyen Don, nel corso della cerimonia al Cremlino per il 50° dell'Armata Rossa (Telefoto « Ansa - l'Unità »)

IL GEN. WHEELER VUOLE ALTRI 100.000 UOMINI

IL SENATO HA LE PROVE: fu il Pentagono a provocare gli incidenti del Tonchino

A pagina 12

Intanto, un esempio di come gli americani sostengono col ferro i loro « principi », per usare le parole di Wheeler, veniva dato a Hué, dove il napalm è caduto vicino all'antenna alta sessanta metri in cima alla quale da 24 giorni sventola la bandiera del FNL, senza alcun risultato. Felix Belo, della *United Press International*, cabla testualmente da Hué: « Sventolava una bandiera bianca, che però non fermò le pallottole. Ho guardato oggi, uno fra quattro civili emersi da case in fiamme dopo un attacco col napalm da parte del cacciacomandanti « Skyhawk » degli Stati Uniti. Le case si trovavano nella zona dello Sporting Club fra due posizioni americane. Uno dei civili corse a nascondersi, ma gli altri tre camminarono lentamente agitando ciò che mi apparve come una bandiera bianca. Dal settore dei marines degli Stati ».

(Segue in ultima pagina)



Gli studenti romani seduti di fronte a Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio, nella centralissima Piazza Colonna, durante la grande manifestazione contro l'autoritarismo e le violenze poliziesche nell'Ateneo svoltasi ieri nella Capitale

Una grande giornata di lotta degli universitari romani

Nelle strade della capitale la protesta degli studenti

Dopo la manifestazione nel centro della città i giovani sono rientrati nell'Ateneo superando gli sbarramenti — Brutali interventi della polizia a la Facoltà di Lettere

OGGI

tenetevi su

VISTO che si parla tanto di insediamenti, avete notato giovedì sera al telegiornale come erano insediati i capi delle aziende statali alla riunione indetta dal governo « per aprire il dialogo sulla nuova strategia da sperimentare per lo sviluppo industriale del Sud? I Petrelli, i Manuelli, i Sette, i Tupini, i Girotti erano mescolati ai Falck, ai Valentini, ai Pirelli, agli Agnelli, grandi padroni di industrie private. Nei confronti del governo, situato di fronte a loro, niente di distinguere: Agnelli, Manuelli, Pirelli, ricchi ma belli,

impresa pubblica e impresa privata, appartengono la stessa, identica cosa. Sentiamo il governo: che cosa ha da dire? Il governo parla e loro tacciono, cortesi e diffidenti. Andranno a casa, ci ripenseranno, faranno un po' di conti e poi, con comodo, diranno la loro. Una volta la disputa era tra programmazione coercitiva o obbligatoria e programmazione indicativa o orientativa. Notate che la programmazione era il sostantivo e i suoi modi figuravano come attributo. Adesso siamo arrivati alla « contrattazione programmata », dove è diventata sostantivo

la contrattazione, vale a dire la trattativa. Signori padroni, che ne pare? Ci state? Siete contenti? Avete bisogno d'altro? Noi siamo qui, dice il governo quando parla il ministro Colombo, per servirvi. Ai vostri ordini, signori. Il solo che languidamente, pagamente, timidamente, dolcemente, ha accennato a un qualche potere dello Stato, alla sua idea, forse temeraria, di poter dire, prima o poi, una parola conclusiva, è stato il ministro del Bilancio. Il cielo lo ascolti, e intanto, disoccupati, fatevi coraggio. Tenetevi su coi Pieraccini. Fortevecchio

Grande giornata di lotta, ieri, degli universitari romani. Un corteo formato da centinaia di giovani è partito alle 9 da piazza di Spagna ed ha attraversato il centro della capitale. Rientrando nella tarda mattinata, alla Città Universitaria, gli studenti hanno trovato i cancelli sbarrati dalla polizia: ma sono riusciti a superare i cordoni delle « forze dell'ordine » ed hanno poi riuocuppato la Facoltà di Lettere e Filosofia e di Fisica e scienze politiche dove per tutta la giornata si sono susseguite riunioni di commissioni di lavoro ed assemblee.

La situazione ha raggiunto momenti di acuta tensione. I poliziotti, infatti, hanno brutalmente colpito cinque studenti: due ragazze ed un giovane hanno dovuto essere trasportati al Policlinico in precarie condizioni. Sono stati effettuati, inoltre, senza alcuna giustificazione, diversi fermi.

A PAGINA 3

Per la riforma previdenziale e il contratto bracciantile

Possente sciopero generale a Rosarno

Oltre sei mila lavoratori in corteo — Manifestazioni e proteste anche in altri centri — Inutili rinforzi ai carabinieri — Sdegno per le cariche dell'altro giorno — Solidarietà con i lavoratori agricoli

dal nostro corrispondente
ROSARNO (Reggio C.), 23. Migliaia di lavoratori e di raccoglitori di olive hanno dato vita a potenti manifestazioni di lotta: tutti i centri bracciantili della Piana di Gioia Tauro e di Rosarno sono insorti contro il tentativo del governo d'insabbiare le leggi di riforma previdenziale e contro il provvisorio rifiuto degli agrari di rinnovare il contratto di lavoro dei braccianti e degli agrumari

Entusiasticamente la manifestazione di Rosarno: i rinforzi, giunti ai carabinieri che ieri mattina senza alcuna necessità avevano brutalmente caricato una pacifica manifestazione di lavoratori, si sono rivelati del tutto inutili. Sin dalle prime ore del mattino, centinaia di lavoratori affluivano in piazza Vignali.

Alle ore 11, l'ampia piazza era piena di una grande folla di uomini, donne, giovani ragazzi. Un corteo interminabile ha attraversato tutti i rioni. Chi era rimasto in casa è uscito per ingrossare il corteo: donne con i bambini più piccoli in braccio, vecchi pensionati, ragazze. Tutti hanno voluto essere protagonisti di un'indimenticabile giornata di lotta: hanno abbandonato i cantieri, le campagne, gli uffici, le case, le botteghe. Dalle ore 10 alle 13 tutti i negozi hanno chiuso per solidarietà con la lotta dei braccianti. Da anni, le manifestazioni di protesta non

avevano raggiunto le dimensioni e l'ampiezza di oggi. E' una protesta generale, che ha le punte di maggiore rilievo nelle campagne del Rosarnese e di Polistena, ma che si estende, si sviluppa, si rafforza. Sulle violenze poliziesche a Rosarno i deputati comunisti Fiumano, Miceli e Porzio hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e del Lavoro.

Enzo Lacaria

Saigon

Bombe sulla base aerea USA

SAIGON, 24 (mat.). La grande base aerea americana di Saigon, situata a Tan Son Nhut, alla periferia della città, è sottoposta ad un violentissimo bombardamento da parte delle artiglierie del FNL. L'attacco è cominciato verso le sei di stamane. Un laconico annuncio è stato dato dalle autorità sudvietnamite, confermando successivamente da un portavoce americano il quale ha dichiarato di non sapere se l'attacco sia condotto con mortalità e combazzi. Mancano fino a questo momento altri particolari.

TEMI DEL GIORNO

L'impudenza della DC

I DEMOCRISTIANI sono davvero irriducibili. Le posizioni di potere arraffate in vent'anni di monopolio governativo non vogliono...

PENSIONI: la situazione è ormai giunta al limite della rottura

IL GOVERNO RINVIÀ L'INCONTRO

Serie divergenze su aumenti e riforma - Petizione alla Galileo di Firenze - Ordine del giorno della Commissione interna

Dopo la seduta nulla delle Camere

Per i lavori del Parlamento i repubblicani accusano la DC

La seduta nulla delle due Camere, riunite per eleggere sotto membri del Consiglio superiore della magistratura, non ha soltanto rinfocolato le polemiche nel seno della maggioranza...

L'incontro governo-sindacati previsto per il lunedì pomeriggio di ieri sulle pensioni non c'è stato. I dirigenti delle tre confederazioni hanno avuto un breve colloquio con il ministro Bosco...

La situazione intanto si è fatta molto difficile, in quanto, stando alle ultime notizie, il governo non intenderebbe modificare la sua proposta in relazione agli aumenti e alla riforma del sistema pensionistico...

I punti di vista fra il governo e le confederazioni, inoltre, divergono di molto per quanto riguarda il riparamento dei fondi necessari alla copertura della spesa. Il governo propone infatti una serie di misure...

Nel Paese intanto si moltiplicano le manifestazioni e le iniziative per una vera riforma del sistema pensionistico. Oltre alle prese di posizione già rese note dai sindacati braccianti e mezzadri...

350 comunali senza paga da 5 mesi

Marcia da Marsala a Trapani per reclamare lo stipendio

La disastrosa situazione del comune siciliano - Protervia della DC - Indifferenza del governo e della Regione

Nostro servizio

TRAPANI, 23. Trentaquattro chilometri a piedi da Marsala a Trapani, 7 ore di lunga e faticante marcia sul capoluogo: con questa clamorosa azione di protesta i 350 comunali di Marsala hanno denunciato oggi la loro drammatica situazione...

mettere all'asta il palazzo municipale, una disastrosa situazione economica, cui ha dato il colpo di grazia, il governo regionale che non interviene la Cassa depositi e prestiti che non provvede almeno a ripianare il disavanzo di questo anno...

che per ben tre volte ha espresso un'amministrazione popolare e per tre volte si è vista annullare le elezioni con speciosi cavilli. Nella lotta dei dipendenti comunali si esprime e si sintetizza dunque, in questo momento, una battaglia politica generale...

stati accolti con fraterna sollecitudine dai loro colleghi trapanesi che in segno di solidarietà avanzano scioperati per l'intera giornata. Nel corso di una manifestazione che ha preceduto l'incontro di una delegazione del personale in lotta con il prefetto di Trapani, hanno parlato in piazza Vittoria il segretario della C.d.L. di Marsala, Marino, e il segretario della C.C.D.L. di Trapani, Licari.

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Insufficienti misure per la Sicilia Modesto aumento a mutilati e invalidi

Solo generici impegni per la ripresa economica delle zone terremotate - Confermata la proroga dell'addizionale sulla benzina a tutto il 1970 - Appello agli studenti perchè cessino le occupazioni nelle università

Il presidente del Gosplan ricevuto da Pieraccini

Il ministro del Bilancio e della Programmazione economica, Pieraccini, ha ricevuto ieri il vice presidente del Gosplan dell'Unione Sovietica, Bacurin, che prende parte a Roma, insieme ad altri economisti sovietici, al convegno di studi organizzato dalla Banca Italia.

Senato

Rinvio a martedì per la legge Nenni-Fenoaltea

L'art. 9 della legge sui patti agrari esteso ai rapporti di colonia parziaria

La maggioranza del Senato ha approvato una terza nota di variazioni al bilancio di previsione del 1967. Il compagno STEFANELLI (PCI), mettendo in discussione il documento, ha chiesto che il governo assumesse e modificasse al di fuori dei limiti consentiti dalla Costituzione...

La discussione sulla legge Nenni-Fenoaltea per la riduzione della durata della campagna elettorale è stata rinviata a martedì prossimo. E' da rilevare che, secondo quanto scrive l'agenzia «Nuova Stampa», il progetto verrebbe ritardato dagli stessi proponenti.

Indisposto il ministro ungherese Iolan Nagy

Una improvvisa malattia della signora Iolan Nagy, ministro per l'industria leggera della Repubblica Popolare Ungherese, ha costretto l'Ambasciatore ungherese in Roma ad annullare il cocktail annunciato per lunedì 26. In assenza della signora Iolan Nagy il premio internazionale «Isabella d'Este» a lei assegnato verrà consegnato all'ambasciatore d'Ungheria durante la cerimonia della premiazione che si svolgerà nella sala protettica in Campidoglio.

La mobilitazione popolare

Dall'Emilia a Montevago attrezzi per lavorare ai contadini terremotati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. La tangibile solidarietà dell'Emilia e della Romagna verso le vittime del terremoto in Sicilia ha trovato oggi una nuova e significativa manifestazione: il dono ai contadini poveri di Montevago - uno dei centri rasi al suolo dal sisma - di un ingente carico di attrezzi agricoli con cui il lavoro della terra (ed in particolare le

Su invito delle cooperative

In visita a Firenze la delegazione sovietica

FIRENZE, 23. E' ospite della Federazione provinciale delle cooperative di Firenze una delegazione del centro Sojuz di Mosca (centrale del consorzio cooperativo sovietico) composta da 9 operatori e guidata dal presidente, l'ingegner Alexander P. Klimov. La delegazione, che è accompagnata dall'on. Giulio Spalton, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, da Cesare dell'AIIC, si è incontrata con i dirigenti del consorzio cooperativo Italia a Sesto Fiorentino per discutere una serie di problemi del movimento cooperativo nei due paesi.

Nel pomeriggio la delegazione si è incontrata all'hotel Lucchesi con i dirigenti del movimento cooperativo toscano e con alcuni rappresentanti del mondo economico fiorentino. Hanno parlato il presidente della Federcoop, ragioniere Marcello Grazzini e il presidente del centro Sojuz, Klimov. Nella tarda serata è giunto a Firenze - accompagnato dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Silvio Milna - l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Nikolaj Rjlov. Domani mattina la delegazione sarà ancora ospite dei cooperatori fiorentini e visiterà altre aziende cooperative.

La maggioranza profondamente divisa

Nuovo rinvio per la cedolare nera

I partiti di governo non hanno il coraggio di affrontare una discussione aperta sulle esenzioni tributarie al Vaticano - Anderlini: la proroga potrebbe pregiudicare anche il futuro - Lombardi mette in dubbio le cifre fornite da Preti

Il presidente della commissione Esteri della Camera, il socialdemocratico Cariglia, ha sospeso, su richiesta dei commissari democristiani, un ennesimo rinvio della discussione sul disegno di legge di ratifica dei trattati con la Santa Sede, relativi alla esenzione dal pagamento dell'imposta d'acconto sui dividendi azionari («cedolare» vaticana). Alla decisione si è giunti ieri dopo che i commissari democristiani avevano più volte una tattica ostruzionistica nella discussione di precedenti provvedimenti. A nulla sono valse le proteste dell'on. Rauscel, del PCI, del socialista autonomo on. Anderlini e dell'on. Riccardo Lombardi del PSU. L'on. Rauscel, nel suo intervento, ha sottolineato come la maggioranza, profondamente divisa sui provvedimenti in esame, non abbia il coraggio politico di affrontare apertamente la discussione su un problema di rilevante importanza, che tocca una materia delicata

quale è quella delle esenzioni tributarie. La riunione è stata rinviata a martedì prossimo, data di scadenza della proroga concessa dalla maggioranza di centro sinistra per la presentazione della relazione in aula. E' presumibile che a fine di seduta, martedì prossimo, ci sarà in aula una richiesta di iscrizione all'ordine del giorno, anche senza la relazione. Nella riunione di ieri il ministro delle Finanze Preti ha riferito alla commissione la singolare storia dello scambio di note del '63 fra lo Stato italiano e la Santa Sede per l'esercizio dal pagamento dei titoli: «vi appaiono al Vaticano. Come si sa, allo scambio di note seguì la presentazione di un decreto-legge da parte del ministro delle Finanze e delle finanze, che non fu mai approvato dalle Camere. Alla fine del '67 ci si è trovati «all'assurda situazione di vedere l'approssimarsi della scadenza del termine di accertamento degli utili maturati nel '63 e nel '64 (utili che, come ha affermato il ministro Preti, danno un'imposta di un miliardo e mezzo di lire), senza che alcun accertamento fosse stato effettuato: in tal caso, lo Stato avrebbe perduto ogni diritto all'accertamento e all'iscrizione a ruolo per le rate del 1968.

L'accertamento è stato fatto in extremis, ma, in attesa che il parlamento discuta l'accordo con la Santa Sede, è stata disposta la sospensione della riscossione dell'imposta fino all'ottobre del 1968. Così, ha concluso Preti, «il ministro delle finanze ha fatto tutto quello che era di sua competenza per salvaguardare il diritto dell'erario dello Stato». Più tardi, interrogato dai giornalisti, Preti ha precisato che la Santa Sede è in possesso di titoli per circa 100 miliardi di lire, che rappresentano dai tre ai quattro miliardi di reddito annuo, i quali, tassati al 30 per cento, danno un'imposta di un miliardo all'anno. L'onorevole Anderlini, parlando con i giornalisti al termine della riunione, ha riferito alcune cifre relative agli utili per i titoli dalle società interessate alla ratifica nei due maggiori contingenti, quelli di Roma e di Milano. Per Roma, essi ammonterebbero a un miliardo e 570 milioni nel 1963 e a un miliardo e 708 milioni nel 1964. Per Milano, un miliardo e 121 milioni nel '63 e 997 milioni nel '64.

Altri chiarimenti - ha proseguito Anderlini - mi sono stati forniti dal ministro sulle singole società e sul fatto che il ministro avrebbe prorogato il regime di esenzione al 31 dicembre 1964. Questo fatto potrebbe pregiudicare anche il futuro, perché il prossimo governo si troverebbe di fronte ad un regime di esenzione stabilito con circolari che dovrebbe coprire rappresentando la ratifica, qualora questa legittima, non giungesse, come probabile, ad approvare il decreto legge relativo». L'on. Riccardo Lombardi, a sua volta, ha fatto ai giornalisti una dichiarazione nella quale si sottolineano i motivi politici, morali e finanziari per i quali la «ingrata questione» della cedolare vaticana va risolta al più presto al di fuori delle forme «subdole e clandestine» che si sono seguite fino ad ora.

Il problema - ha affermato Lombardi - che si apre un canale di evasione facilmente utilizzabile per testare a nome di enti vaticani i titoli che nel biennio 1963-1964, prudentemente ed in attesa che il provvedimento fosse ratificato, non sono stati oggetto di richieste di esenzione. A mio giudizio, se il provvedimento non viene ratificato, c'è da attendere che i 1.720 milioni saranno moltiplicati». Riferendosi alla cifra di 100 miliardi fornita dal ministro Preti, Lombardi ha affermato che «è molto opinabile che il patrimonio del Vaticano sia così esiguo, e che non volendo ammettere l'opinione corrente che esso sia prossimo ai mille miliardi».

CALLI ESTIPATI CON OLIO DI RICINO. Basta con i testicoli Impacchi ed i rasoi pericoli! Il nuovo liquido BOCAL... dona un nuovo modo di vivere. Con Lire 300 si libera da un vero supplizio. Questo nuovo callifone INGLESE al posto nelle Farmacie.

Un impegno per tutto il Partito

50.000 abbonamenti elettorali all'Unità

Assicurare con l'«elettorale» la presenza del giornale in tutte le località e nei locali pubblici

Si apre in questi giorni la campagna per la raccolta di 50.000 abbonamenti elettorali bimestrali all'Unità, una campagna che rappresenta un impegno per tutto il Partito e che deve consentire di far giungere ogni giorno l'Unità in tutte le località, ai locali pubblici, ad un grande numero di elettori. Già da oggi le organizzazioni di Partito - ciliano Viareggio, Pescara, Pesaro, Roma, Ancona, Padova, Verona, Perugia, Terni, Rieti, Venezia, Fitero, Reggio Emilia, Caserta, Avellino e Benevento - hanno preso l'importante iniziativa, che ha carattere finanziario, per assicurare la raccolta degli abbonamenti elettorali. Altre Federazioni hanno inoltre conseguito notevoli risultati con gli abbonamenti legati alle pagine locali (e fra queste si è particolarmente distinta la Federazione di Grosseto). E' necessario ora che il lavoro venga dovunque avviato e che lo obiettivo dei 50.000 abbonamenti sia rapidamente raggiunto. L'incremento della diffusione feriale nel corso della campagna elettorale è indispensabile per orientare l'opinione e controllare in primo luogo la distorsione della televisione, la propaganda dell'inversario. L'abbonamento elettorale è uno dei mezzi per garantire l'Unità. Ogni Sezione si impegni pertanto immediatamente nella raccolta scegliendo accuratamente i destinatari, spedendo via via gli elenchi, assicurandosi che gli abbonamenti possano essere attivati in tempo utile. La data della elezioni è vicina. La campagna deve essere perciò condotta avanti con slancio e rapidità, utilizzando tutte le preziose esperienze fatte nel corso di altre campagne elettorali. Più lettori dell'Unità, più voti al PCI: che questa parola d'ordine diventa subito un compito da realizzare per tutti i compagni.

Antonio Di Mauro

Nel corso della riunione della Commissione Esteri ieri è stata riproposta la questione del dibattito sulla situazione vietnamita e sulla posizione che su di essa intende assumere il governo italiano. Il problema è stato sollevato dal compagno Serbandini e, al termine di una breve discussione, si è trovato un accordo che prevedeva la convocazione della Commissione per martedì prossimo alle 11. Poco dopo il presidente della Commissione, on. Cariglia, annunciava ai giornalisti questa decisione, precisando che il dibattito, oltre che la situazione vietnamita, avrebbe riguardato anche il trattato di non proliferazione atomica. Fanfani, come si ricorderà, aveva dichiarato pubblicamente, con una lettera a Cariglia, di essere disposto a riferire sul Vietnam oggi, sabato, dalle 16 in poi. Dal la serie dei successivi rinvii, come dalle motivazioni relative addotte, è difficile non ricavare l'impressione di un contrasto tra l'on. Cariglia e l'on. Fanfani. In ogni caso, l'urgenza della discussione non può essere assolutamente messa in discussione. Se la riunione della Commissione Esteri di martedì potrà trattare solo questioni di ordinaria amministrazione, non vi è dubbio che il dibattito potrà svolgersi allora il giorno dopo, mercoledì, davanti alla Camera, dove è previsto un discorso di Fanfani sul bilancio del disastro degli Esteri.

Dopo l'offensiva del FNL del Sud Vietnam

Lo spettro di Johnson

Perché i viet hanno già vinto — L'America di fronte alla scelta — Trattare e accordarsi quindi con i vietnamiti per una giusta pace o trasformare l'intero Vietnam in una voragine priva di vita prologo della terza guerra mondiale

Le notizie dei grandiosi e tragici avvenimenti militari del Sud Vietnam indicano una caratteristica comune all'una e all'altra delle parti in lotta. Non si intravede, malgrado la netta svolta che la guerra ha assunto in potenza di fuoco e in varietà e complessità di fronti, quale può essere il colpo decisivo capace di garantire a breve scadenza la vittoria militare, il eroico irrimediabile di una delle due fazioni.

Hanno ragione coloro i quali affermano che la situazione attuale è talmente diversa da quella del 1954 che in senso strettamente militare è del tutto fuori luogo attendersi una nuova Dien Bien Phu, tanto perché lo Dien Bien Phu dovrebbero essere più d'una e poi perché, mentre il grosso dell'armata colonialista francese nel 1954 (qualche decina di migliaia di uomini) si lasciò attirare e assediare in un solo luogo, il grosso del Corpo d'invasione americano non si trova concentrato né qui né là e i suoi effettivi (a parte la potente presenza dell'aviazione da bombardamento che i francesi quasi non usavano) ammontano non a decine ma a centinaia di migliaia.

Chi si trova tuttavia malgrado questi aspetti della situazione militare in più gravi difficoltà, gli americani o i vietnamiti? E perché il Presidente degli Stati Uniti si è visto costretto a scongiurare i capi del Pentagono di non lasciare subire all'America «una nuova dannata Dien Bien Phu»?

Personalmente darei la seguente risposta a queste domande: in più gravi, anzi in gravissime difficoltà si trova il Corpo di invasione americano (anche se, come ho già avuto occasione di scrivere, riuscirà a riprendere il controllo di quella località) proprio per il fatto che la svolta strategica imposta dai vietnamiti alla guerra di liberazione ha messo terribilmente allo scoperto le retrovie politiche dell'aggressione ed è questo il vero motivo per il quale Lyndon Johnson ha visto ugualmente agitarsi davanti a sé lo spettro di «una nuova dannata Dien Bien Phu».

Gli USA hanno tre scelte, non una di più né una di meno: 1) Tentare di far fronte con le forze attuali all'offensiva del FNL, il che vuol dire mettersi nelle condizioni di ricevere a lungo andare una sconfitta militare definitiva (tutto lo prova, anche la grande disfatta ricevuta dalla diplomazia USA sul fronte laotiano e cambogiano due mesi o sono quando, prima con minacce e poi con blandizie, fu inutilmente tentato di isolare Hanoi e il FNL dagli altri due governi e popoli indocinesi).

2) Decidere l'aumento del Corpo di spedizione iniziale di almeno altri 400 mila uomini (e lo stesso Stato Maggiore USA che ha recentemente precisato questa cifra essendosi improvvisamente trovato di fronte non più soltanto alla resistenza vietnamita nella giungla o in risale ma nelle città, in tutte le città del Sud Vietnam), aprendo così gradualmente e inesorabilmente la via alla mobilitazione generale negli Stati Uniti, il che non soltanto vuol dire mettere duramente alla prova una opinione pubblica del tutto impreparata a un simile fatto ma avviare volentieri e con successo la guerra del Vietnam verso un conflitto di proporzioni sempre più vaste e drammatiche per le sue inevitabili implicazioni internazionali.

3) Prendere in parola il governo di Hanoi e il FNL cessando i bombardamenti sul Nord Vietnam, ordinando il cessate il fuoco in tutto il Sud ed accettando solennemente i principi di democrazia, indipendenza, neutralità che sono il fondamento del programma politico del FNL interamente approvato da Hanoi, da tutto il campo socialista, da governi e da vastissimi strati di opinione pubblica di altri paesi non solo del Terzo Mondo. Ciò ovviamente significa accettare il principio della non ingerenza USA negli affari vietnamiti e della abolizione della presenza militare americana nel Vietnam.

Ha giustamente, a mio avviso, fatto osservare Olivier Todd in una recentissima intervista al settimanale francese *Nouvel Observateur*: «Non può esservi compromesso sul fondo della questione che è l'esodo degli americani. Possono esservi modalità d'applicazione di questo esodo. Tutti i dirigenti di Hanoi o del FNL dicono: "Dal momento in cui saremo al tavolo dei negoziati, saremo seri e comprensivi". Potrà esservi un allargamento della base del regime che prenderà in mano il Sud Vietnam attorno al FNL. Ciò è già dimostrato dalla nascita di nuovi comitati rivoluzionari diversi dal FNL».

Questa osservazione di Olivier Todd, che era con me ad Hanoi due mesi fa e con il quale a lungo abbiamo approfondito il fondo politico della guerra del Vietnam, è interamente giusta. Ad essa può essere contrapposta una sola alternativa: la terza guerra mondiale, avente come ignobile prologo il tentativo americano di trasformare l'intero territorio vietnamita in una enorme voragine priva di vita.

Antonello Trombadori

Dopo la svolta militare imposta alla guerra di liberazione un mese fa dal FNL del Sud Vietnam, il punto che occorre non perdere di vista e tenere anzi come costante base orientativa è esattamente quello in cui la «qualità militare» degli avvenimenti si modifica in «qualità politica». Su questo punto la parola è stata più di ieri interamente agli Stati Uniti d'America e ai loro alleati nel mondo. Questa grande, inestimabile vittoria i vietnamiti la hanno già interamente e irrimediabilmente conseguita. Le così i vietnamiti del Sud e del Nord (intendendo dire delle due formazioni politiche decise del paese: il governo della RDV e il CC del FNL) propongono e vogliono come soluzione immediata e di prospettiva della questione vietnamita «l'immediata pace». Che cosa vogliono gli Stati Uniti d'America e i governi loro alleati nelle diverse parti del mondo lo si ignora. E' proprio su questo punto che essi invece debbono finalmente pronunciarsi.

IN CORTEO GLI STUDENTI ROMANI HANNO FORZATO I CORDONI DELLA POLIZIA



La città universitaria presidiata dalla Celere. A destra: il corteo degli studenti, superati i cordoni di sbarramento della polizia alla Città Universitaria, rientra compatto nell'Ateneo

Sono tornati nella loro università

Un grande, vivace corteo ha percorso le vie del centro — Il «comizio» davanti a Palazzo Chigi — Agitando i libretti universitari hanno chiesto ai poliziotti di uscire dall'Ateneo — Occupate le Facoltà di Lettere e Filosofia, Fisica e Scienze Politiche, mentre continua ad essere presidiata la Facoltà d'Architettura — Le violenze della polizia, che bivacca ancora nella Città Universitaria — Un grave comunicato del Rettore

Gli universitari romani sono rientrati ieri mattina nel loro Ateneo — forzando i cordoni di polizia che cingono la città universitaria — dopo che gli agenti, l'altro ieri, avevano trasportato di peso fuori dalla Facoltà di Lettere i giovani tornati a presidiare gli istituti.

Un corteo di centinaia di giovani è entrato nella Città Universitaria agitando i libretti

di e gridando «L'Università agli studenti! Fuori la polizia!», dopo avere attraversato quasi tutta la città, dando vita ad una grande manifestazione che ha riscosso simpatie e solidarietà fra la cittadinanza.

La polizia, ancora una volta, ha reagito, superato un primo momento di sbadamento, picchiando duramente i giovani che erano riusciti,

entrando attraverso il Rettorato ad occupare simbolicamente l'Aula Magna, nella Facoltà di Lettere, e gli altri che erano rimasti sulle gradinate. Catenelle, manette e persino calci sono state le armi delle «forze dell'ordine» e il risultato è stato che cinque studenti sono finiti all'ospedale, col viso sfregiato e in stato di choc.

Anche la celere, con camionette e manganelli, è intervenuta, pronta ad entrare in azione insieme alle altre centinaia di poliziotti fatti affluire per far sgomberare l'Ateneo: è stata calata da una salva di fischietti e di grida ostili. Ancora una volta, dunque, l'intervento della polizia ha provocato incidenti. L'altra sera durante un'assemblea alla Facoltà di Architettura, gli studenti avevano deciso di «andare in città», di uscire dalle aule occupate per portare la loro protesta tra la gente, sotto le finestre di Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio per far sapere che cosa vogliono e perché lottano gli universitari.

Verso le 10, la scalinata di Trinità dei Monti era piena di studenti, giunti a gruppi. Qualcuno portava cartelli: «No alla scuola di classe!», «Università libera!», «No alla polizia nell'Università!», «Gui e D'Avack si dimettoni!», «Potere studentesco». Qualcuno, invece, agitava una piccola bandiera rossa con la scritta «No alla scuola di classe!». Poi, verso le 10 e mezzo, il corteo si è mosso, mentre cento mani si levavano a salutare ironicamente la telecamera che questa mattina proprio di fronte alla scalinata.

Tenendosi per mano, i giovani si sono diretti verso via Condotti. Qualcuno gridava una frase e tutti la ripetevano una, due, tre, dieci volte: «No alla scuola dei padroni», «Gui vattene», «D'Avack dimissioni!», «Quando il corteo, formato ormai da più di cinquecento studenti, è sbucato in Via del Corso, il traffico si è bloccato, e da alcune finestre al secondo piano di vecchio palazzotto è partito uno scroscio di applausi. Erano i funzionari e i compagni della direzione del Psiup, che ha sede in via del Vite. Dal corteo si sono levati pugnhi chiusi, grida di saluto, altri applausi.

Si è giunti così sotto palazzo Chigi. Gli studenti si sono seduti per terra, proprio in mezzo al crocevia Via del Corso-Via del Tritone. Un giovane, con la voce resa roca da tanti giorni di discussioni e di assemblee a volte tumultuose, teneva un breve «comizio», spiegando le ragioni della lotta studentesca contro l'autoritarismo, per una scuola nuova e democratica. Un breve, sferzante intervento, gridato tra gli applausi. I giovani si alzavano, si ripulivano le mani, e, nonostante uno scroscio improvviso di pioggia proseguiva la sua marcia.

Poi il corteo riprende. Passa sotto le finestre del Messaggero e si levano alte grida: «Servì», «Venduti». Dalle Facoltà intanto continuano ad arrivare altri studenti. Tutta Via del Tritone era paralizzata. A piazza Esedra, dalla Facoltà di Magistero, altre decine di giovani si univano al corteo che, giunto sotto le finestre dell'Istituto Tecnico Duco, degli Abruzzi, chiamata a gran voce gli studenti, chiedendo solidarietà, «Scioperio!», «Scioperio!». «La nostra lotta è la vostra lotta». Man mano che ci si avvicinava alla Città Universitaria, le file si ingrossavano davanti ai cancelli erano mille, forse più.

I cancelli erano socchiusi e presidiati da agenti di polizia, che controllavano i libretti universitari. Qualcuno, nel corteo, tirava fuori il suo libretto, gli altri lo imitavano. «L'Università agli universitari, fuori la polizia!». Una marcia si riversava, così, per i viali della Università. Spuntava un megafono: «Siamo rientrati nella nostra Università». Un ap-

peur saluta queste parole. Il corteo si ricomponeva, procedendo verso la Facoltà di Lettere presidiata dalla polizia.

La folla ondeggiava, premeva. Qualcuno tentava di superare lo sbarramento. Spuntavano allora, fra le mani dei poliziotti, le catene e le manette, che venivano roteate contro i giovani. Due ragazze erano travolte, un agente ne colpiva una con un calcio, un ragazzo, raggiunto con una catena cadeva a terra. Lo trasportavano sotto gli alberi e gli praticavano la respirazione artificiale. Gli studenti decidevano di dirigersi poi sulla scalinata del Rettorato, forzando una delle grandi porte a vetri e penetrando nell'Aula Magna, di cui prenderanno simbolicamente possesso. Quindi, attraverso un corridoio, riuscivano ad occupare ancora la Facoltà di Lettere. Fuori intanto sul piazzale della Minerva continuavano a giungere camionette e furgoni della polizia. Un gruppo di studenti che era tornato a presidiare Fisica, con un altoparlante situato su un terrazzo scandiva, «Roma come Madrid». «La polizia fuori».

Poco dopo essere entrati nella Facoltà di Lettere, gli studenti si sono riuniti in un'aula per la prima assemblea. E' stato allora che una delle ragazze colpite dalla polizia, Roberta Strappini, di 20 anni, è svenuta. A nulla sono valsi gli sforzi per farla rinvenire. E' stata chiamata una ambulanza, che è arrivata insieme ai compagni deputati Natali del Pci e all'on. Lami del Psiup. I due parlamentari avevano abbandonato la Camera non appena avevano avuto notizia dei gravi incidenti che stavano avvenendo all'Università. Le cartelle con i nomi dei ragazzi colpiti da studenti in silenzio ed è stata caricata sulla ambulanza, che è partita a sirene spiegate. Anche altri studenti, Daniela Lorenzetti, di 22 anni, Ilda Bertolani, di 22 anni, Roberto Lampredi, di 22 anni, sono stati più tardi ricoverati al Policlinico.

Nel pomeriggio poi sui muri dell'Università comparivano manifesti con un proclama del Rettore in cui si dice tra l'altro che «episodi di violenza e di teppismo non sono ammissibili in un paese civile, da qualunque parte provengano, né intendo e intenderò mai subirla senza reagire. Proprio perché non posso assolutamente tollerare e non intendo in alcun modo tollerare nell'avvenire che si ripetano atti di violenza e vandalismi simili a quelli di ieri, come si va minacciando, sarò costretto nei prossimi giorni a mantenere l'Università sotto il controllo e la sorveglianza delle forze di polizia, onde far rispettare con ogni mezzo l'ordine e la legalità».

Non appena conosciuto il contenuto del documento del Rettore, il Comitato d'agitazione degli studenti ha stilato una risposta: «L'unico fatto che il vostro comunicato mostra con chiarezza è la vostra incapacità di capire i termini del problema che vi sta di fronte. Il movimento studentesco sta seguendo in tutta Italia una precisa linea politica». La risposta indirizzata al Rettore conclude: «In preda al panico avete deciso di farvi rappresentare dalle forze di polizia nascondendovi dietro un cavillo legislativo. Se questo è il tipo di dialogo che ci proponete noi lo respingeremo indefinitamente». Subito dopo, al termine di altre assemblee, gli studenti occupavano Fisica e Scienze Politiche. Continua il presidio degli universitari ad Architettura. Tutto questo mentre centinaia di poliziotti e carabinieri bivaccano ancora all'interno dell'Ateneo, con camion e cellulari.

Il Rettore ha convocato per oggi, alle 10, il Senato accademico dell'Ateneo. Nel corso della riunione, il professor D'Avack esporrà ai membri del Senato la nuova situazione venutasi a creare in questi ultimi giorni.

Paolo Gambescia

Riunione della Direzione del Pci

La Direzione del Partito comunista, riunita ieri sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha discusso i problemi della classe operaia e del movimento operaio. In particolare, ha discusso l'occupazione delle università e all'azione parlamentare dei deputati comunisti.

Come si lavora in una facoltà occupata

La grande porta a vetri del Rettorato si è aperta: ha ceduto sotto la pesante spinta degli studenti. Entrano e dopo pochi minuti entusiasmati, la Facoltà di Lettere — circondata dall'assedio della polizia — è nuovamente occupata, anzi, come si sente gridare, è stata «liberata».

Si abbracciano si stringono le mani, applaudono. La stanchezza di queste ultime fatiche settimanali di occupazione sembra scomparsa. «Siamo tanti e siamo proprio forti. Questa volta non potranno far finta di niente...». Qualcuno, ancora dolante per il precedente scontro con la polizia, viene aiutato dai colleghi.

Erano passate da poco le 12 quando la grande massa degli studenti — quelli che nella mattinata avevano protestato per le vie cittadine e molti di quelli che si trovavano all'interno dell'Università — si è diretta verso il Rettorato, l'edificio principale sulla piazza della Minerva. Gridavano «Via D'Avack», scandivano «Fuori la polizia dall'Università» nel rimbombante atrio dell'Aula Magna. Alcuni impigliati, qualche questurino si sono allontanati, mentre gli studenti, correndo, hanno raggiunto, attraverso la segreteria di Medicina il secondo piano della Facoltà di Lettere.

Poi si sono messi al lavoro. Le porte delle aule erano chiuse: qualcuno le ha aperte, altri hanno scritto sulle lavagne: «Attenzione, non sporcate». E' iniziata una assemblea, mentre i picchetti controllavano gli ingressi, le finestre. Durante l'assemblea, nell'aula I, una ragazza è svenuta: era stata picchiata dalla polizia. C'è stato un momento di panico, poi, aperti i cancelli, è stata chiamata un'ambulanza. «Siamo nuovamente nella nostra facoltà — è stato detto — adesso non possiamo più perdere tempo: dobbiamo riprendere il lavoro». E' stato anche deciso, subito, che la Facoltà doveva venire aperta a tutti gli studenti e che «se la polizia tenterà di scacciare la nostra non sarà una resistenza passiva. Tanto è ormai evidente che siamo sempre pronti ad un'altra occupazione». L'organizzazione interna degli occupanti, dopo poche ore, ha ripreso il suo normale ritmo: le commissioni si sono riunite e hanno iniziato il lavoro interrotto.

Aula VI: ore 15. La commissione per il collegamento con la classe operaia è riunita. Entriamo. Un notevole gruppo di studenti sta discutendo sugli strumenti necessari per un piano di lavoro. Un ragazzo propone di incontrarsi con i lavoratori dei telefoni in lotta da mesi. Una giovane precisa che il primo passo da fare è un incontro con «tutti i nuclei che a Roma e nel Lazio sono in lotta». Entra uno studente del comitato di agitazione: «Vi rendo noto che è stato deciso che quotidianamente ogni commissione deve riferire all'assemblea del lavoro e che sono state occupate nel frattempo altre facoltà». Esce, e nell'aula VI riprende viva la polemica e il dibattito.

Accanto c'è la commissione «scuola media»: anche qui, dopo i commenti sulla nuova clamorosa vittoria, si inizia il dibattito sul lavoro da portare avanti.

Hanno pensato anche al pranzo: fatta una colletta a gruppo va a comprare panini e birra. C'è solo una mezz'ora di riposo. Il lavoro si interrompe. Poi una nuova assemblea. Centinaia di giovani si riversano nell'aula I.

Ormai le facoltà occupate sono molte: la polizia è asserragliata sulla scalinata del Rettorato e gruppi di studenti nei viali dell'Università discutono.

All'assemblea pomeridiana intervengono anche alcuni professori: Tecca, Giannantonio, Roncaglia. Di Mauro ed altri. Portano la loro solidarietà. Si legge, fra mormorii, una vuota dichiarazione del Rettore, rilasciata nella mattinata prima della grande protesta. Il tono delle parole di D'Avack contrastano violentemente con il carattere e lo slancio di quell'assemblea, di questi giovani. E subito viene stilata una secca risposta: «L'unico fatto che il vostro comunicato mostra con chiarezza è la vostra incapacità di capire i termini del problema che vi sta di fronte».

Francesca Raspini



Una studentessa del primo anno di architettura distesa su una barella viene portata dolente a bordo di un'autambulanza.

IL SINDACATO SCUOLA - CGIL A FIANCO DEGLI STUDENTI

Il Comitato direttivo nazionale del Sindacato della scuola CGIL, in una riunione svolta nella sede romana, ha espresso un giudizio negativo sul disegno di legge «231», che «risponde alle esigenze di razionalizzazione neocapitalistica delle strutture universitarie». Il CD ha rilevato quindi l'importanza delle lotte in corso del movimento studentesco, che, superando le tradizionali forme di organizzazione e di rivendicazioni, propone nella sua autonomia la questione del potere all'interno dell'Università, rivendicando il controllo sulla propria formazione culturale e professionale.

In relazione a questo movimento di lotta, che si va estendendo anche nelle scuole secondarie, il Sindacato della scuola CGIL si impegna a sviluppare una tematica sindacale che, partendo dai rivendicazioni, assicurando non solo i livelli quantitativi richiesti dalla dilatazione delle strutture scolastiche, ma anche livelli qualitativi attraverso nuove forme di preparazione, reclutamento, aggiornamento del personale insegnante, che abbiano luogo all'interno dell'Università.

Il sindacato scuola CGIL propone un'analisi precisa delle conseguenze derivanti per il personale della scuola dall'accoglimento delle richieste studentesche in ordine alla trasformazione della didattica, degli orari, e delle forme dell'insegnamento, sia a livello universitario, che negli istituti medi superiori. Sulla base di questa analisi, che deve avvenire in collaborazione con le forze studentesche, bisogna avanzare concrete rivendicazioni, che, partendo dai rivendicazioni, assicurando non solo i livelli quantitativi richiesti dalla dilatazione delle strutture scolastiche, ma anche livelli qualitativi attraverso nuove forme di preparazione, reclutamento, aggiornamento del personale insegnante, che abbiano luogo all'interno dell'Università.

Questo implica, a livello universitario, oltre all'allargamento degli organici e ad una diversa configurazione degli stessi, la trasformazione dell'attuale gerarchia accademica; a livello di scuola secondaria una diversa ripartizione dell'orario e delle cattedre per il corpo docente nel quadro dell'attuazione di una scuola a tempo pieno, dell'avanzamento di proposte di nuovi livelli retributivi e di una valida difesa dei diritti degli insegnanti e degli studenti all'interno degli istituti.

Denunciata da Chiaromonte alla Camera la grave crisi del settore

Il governo non firmi le norme MEC sulla produzione lattiero-casearia

Dovrebbero entrare in vigore il 1. aprile - Nel dibattito sul bilancio dell'Agricoltura interventi critici di Avolio (PSIUP), Montanti (PRI) e del dc Prearo - Discorso di Leonardi (PCI) sulla funzione sociale delle Partecipazioni Statali

Lettera al ministro del Bilancio

CGIL: attuare subito i piani zionali agricoli

Da oltre un anno gli enti di sviluppo attendono direttive

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro del Bilancio, Pieraccini, una lettera sull'elaborazione e l'attuazione dei piani zionali di sviluppo agricolo. Di seguito il testo: «La segreteria della CGIL ha avuto il piacere di ricevere il terzo piano economico quinquennale e di constatare che esso non è stato ancora messo in moto. Il meccanismo per la elaborazione e l'attuazione dei piani zionali di sviluppo agricolo, che ha una lacuna minuziosa di pregiudicare seriamente l'attuazione della politica di programmazione del settore agricolo, per il quale anche la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1968 (da lei presentata al Parlamento il 30 settembre

Di nuovo in agitazione i dipendenti degli Enti locali

I sindacati degli Enti Locali della CGIL e CISL hanno confermato la validità del loro sciopero di 72 ore della categoria, nel caso venga approvato dalla Camera il disegno di legge governativo 4301 bis che tiene gravi limitazioni alla contrattazione sindacale, alla autonomia degli enti locali e delle aziende municipalizzate. La maggioranza della commissione Finanze e Tesoro della Camera ha rifiutato l'accoglimento degli emendamenti milanesi che consentono di modificare il disegno di legge. Il PCI per allontanare la minaccia dell'approvazione, ha chiesto il rinvio in aula del disegno di legge.

In commissione alla Camera

Migliorata la legge sui crediti dei lavoratori

Il testo unificato della riforma del processo del lavoro, elaborato da un comitato ristretto sulla base di una serie di proposte di iniziativa parlamentare, è stato definito dalle commissioni Lavoro e Giustizia della Camera, riunite in sede legislativa, che debbono ora sottoporlo al voto a scrutinio segreto.

Una riforma che, sia pure parzialmente, offre soluzioni processuali che consentono di tutelare i crediti dei lavoratori nei confronti dei datori di lavoro e di scoraggiare le lungaggini su questo fronte. Il disegno di legge, presentato nel 1965 e fatto oggetto di una serie di discussioni, è stato approvato dalla Camera, con un voto di 430 voti contro 100. Il disegno di legge, che ha una portata di riforma, è stato approvato dalla Camera, con un voto di 430 voti contro 100.

«Contrattazione programmata»

Il compagno Eugenio Peggio, segretario del CeSPE (Centro studi di politica economica), ha parlato in aula della «contrattazione programmata». «Il ministro dell'Agricoltura», conclude la lettera, «è già stato sollecitato dai nuovi consigli di amministrazione di alcuni enti di sviluppo ad impartire quelle direttive. Ma la scrivente confederazione ritiene che sia necessario anche l'intervento del ministero della programmazione, affinché i piani zionali per lo sviluppo agricolo possano diventare operativi senza ulteriori ritardi, allo scopo di rendere l'azione del governo più coerente con il metodo e con gli obiettivi della politica di piano».

Il compagno Eugenio Peggio, segretario del CeSPE (Centro studi di politica economica), ha parlato in aula della «contrattazione programmata». «Il ministro dell'Agricoltura», conclude la lettera, «è già stato sollecitato dai nuovi consigli di amministrazione di alcuni enti di sviluppo ad impartire quelle direttive. Ma la scrivente confederazione ritiene che sia necessario anche l'intervento del ministero della programmazione, affinché i piani zionali per lo sviluppo agricolo possano diventare operativi senza ulteriori ritardi, allo scopo di rendere l'azione del governo più coerente con il metodo e con gli obiettivi della politica di piano».

La prosecuzione del dibattito sul bilancio preventivo del 1968, in particolare del bilancio del ministero dell'Agricoltura, ha dato ieri l'occasione alla Camera per un approfondito esame della politica agraria del governo di centro sinistra.

E' sorta la «Stasind» (editoria) CGIL, CISL, UIL

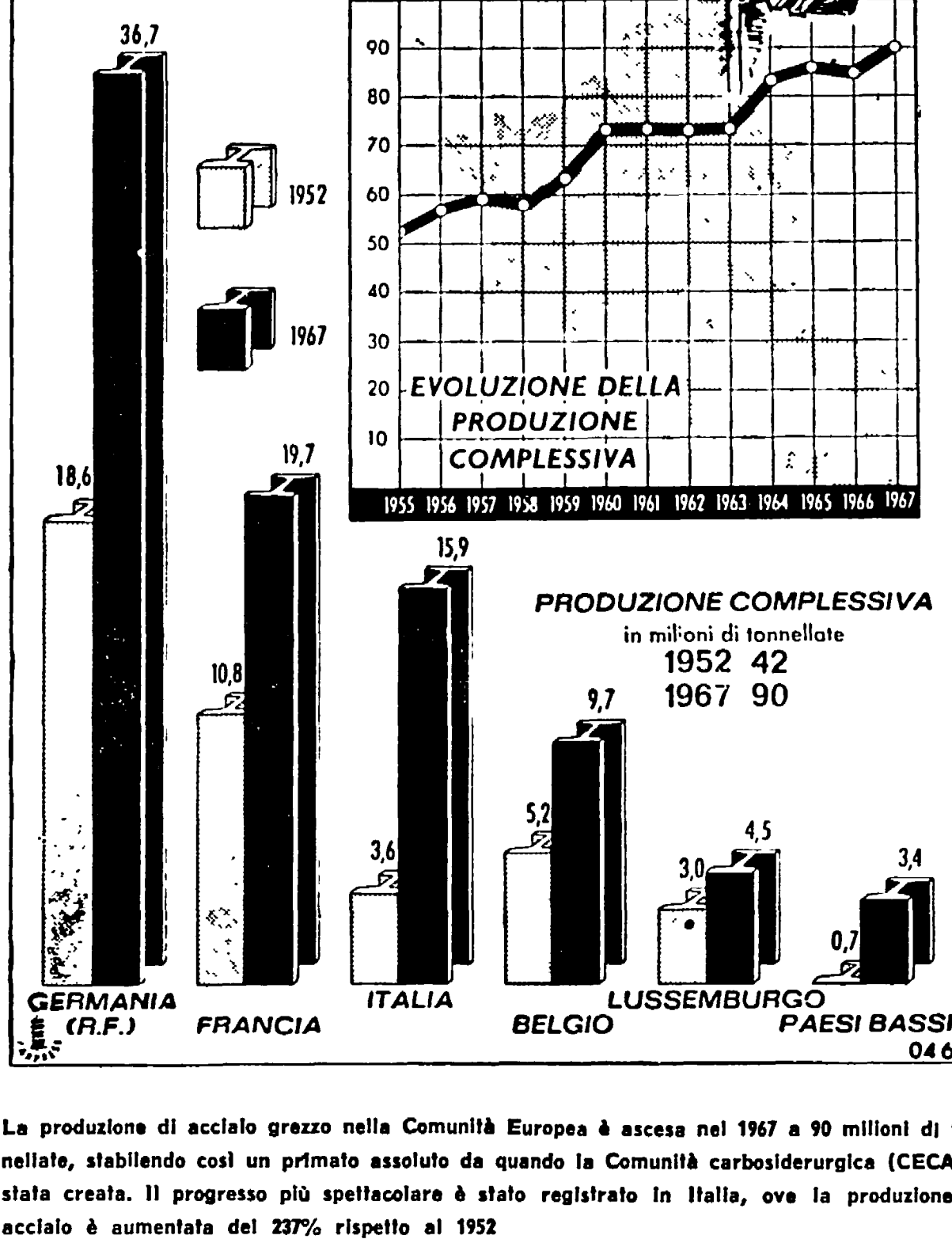
Un'iniziativa comune nei campi dell'editoria e della pubblicità è stata assunta dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, la CGIL, la CISL e la UIL, le quali hanno dato vita in questi giorni ad una società per azioni, la STASIND (stampa sindacale), avente tra i suoi scopi istituzionali quello di promuovere iniziative editoriali e raccogliere la pubblicità per tutte le categorie della stampa sindacale italiana. Attraverso questa iniziativa, le tre organizzazioni sindacali si ripropongono di dare un contenuto più organico al loro intervento nel campo della stampa, eliminando i dualismi e contraddizioni nella ricerca dei mezzi di potenziamento della medesima, e contribuendo ad aumentare la diffusione delle pubblicazioni sindacali in tutto il Paese, nel pieno rispetto reciproco delle rispettive posizioni.

La prosecuzione del dibattito sul bilancio preventivo del 1968, in particolare del bilancio del ministero dell'Agricoltura, ha dato ieri l'occasione alla Camera per un approfondito esame della politica agraria del governo di centro sinistra.

«Stasind» (editoria) CGIL, CISL, UIL

Un'iniziativa comune nei campi dell'editoria e della pubblicità è stata assunta dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, la CGIL, la CISL e la UIL, le quali hanno dato vita in questi giorni ad una società per azioni, la STASIND (stampa sindacale), avente tra i suoi scopi istituzionali quello di promuovere iniziative editoriali e raccogliere la pubblicità per tutte le categorie della stampa sindacale italiana. Attraverso questa iniziativa, le tre organizzazioni sindacali si ripropongono di dare un contenuto più organico al loro intervento nel campo della stampa, eliminando i dualismi e contraddizioni nella ricerca dei mezzi di potenziamento della medesima, e contribuendo ad aumentare la diffusione delle pubblicazioni sindacali in tutto il Paese, nel pieno rispetto reciproco delle rispettive posizioni.

PRODUZIONE DI ACCIAIO GREZZO DELLA C.E.C.A. NEL 1967



La produzione di acciaio grezzo nella Comunità Europea è ascesa nel 1967 a 90 milioni di tonnellate, stabilendo così un primato assoluto da quando la Comunità carboferrosa (CECA) è stata creata. Il progresso più spettacolare è stato registrato in Italia, ove la produzione di acciaio è aumentata del 237% rispetto al 1952

Più incisive le lotte per l'occupazione

Bloccate dallo sciopero le miniere metallifere del Sulcis e Guspinese

Cresce la produzione e calano i lavoratori - Numerosi impianti minacciati di ridimensionamento - Astensioni dal 98 al 100 per cento alla Monteponi, Montevecchio, Ammi, Pertusola e Montega

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. I bacini metalliferi del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese sono rimasti oggi paralizzati dallo sciopero generale proclamato dai sindacati della CGIL, CISL e UIL in difesa dell'occupazione, per respingere i piani di ridimensionamento predisposti dalle società monopolistiche e anche dalle aziende a partecipazione statale. Nessun minatore si è presentato ai cantieri. Le astensioni hanno raggiunto punte dal 98 al 100 per cento

In preparazione le manifestazioni dei piccoli e medi autotrasportatori

Sono in preparazione nelle regioni interessate le manifestazioni dei piccoli e medi autotrasportatori. IFAI, FITA, aderente alla Confederazione dell'artigianato, e SNA che si terranno domenica a Firenze, Bologna e Genova. Al centro delle manifestazioni - in netto contrasto con la linea paralizzante delle organizzazioni confindustriali - la rivendicazione di una politica organica dei trasporti che si basi tra l'altro su una più razionale disciplina dei trasporti, una nuova regolamentazione dell'attività delle agenzie e degli spedizionieri. L'instaurazione di tariffe pubbliche. Il programma rivendicativo prevede inoltre l'aumento delle portate visto nella riforma del sistema dei trasporti che comprenda il giusto equilibrio fra strada e rotaia, la rivalutazione del parco, la concessione di crediti.

I dirigenti nazionali della FITA - CGIL, FITA - CNA, FIAP e SNA (queste ultime due non aderenti alla CISL e UIL) prenderanno parte alle manifestazioni di Genova, Bologna e Firenze.

L'azione operaia nei grandi complessi industriali

Metallurgici in lotta a Milano e nel Veneto

Scioperi alla Sit-Siemens, Autobianchi, Redaelli, Rex, Zoppas - Richieste collegate all'esigenza di aumenti salariali e alla opposizione al quotidiano intensificarsi dei ritmi di lavoro - La Confindustria spera nel venir meno della «ventata unitaria»

Contro i licenziamenti LOTTA ARTICOLATA NEGLI ZUCCHERIFICI

Si conclude oggi, lo sciopero di quattro giorni dei dipendenti dell'ANAS, che ha registrato altissime percentuali di adesione sulle strade. La lotta, continuata dal solo sindacato CGIL, parte dalla rivendicazione, in particolare, dell'aumento degli organici: il governo dal 1961 non ha inteso adeguare il numero del personale alla aumentata produttività per lo sviluppo della rete stradale e l'entrata in esercizio di quella autostradale. A Roma, i lavoratori del comparto riuniti in assemblea hanno inviato ai ministri Mancini, Colombo e Bertinotti, un ordine del giorno di protesta per il mancato impegno di far approvare le richieste sindacali. PANETIERI - Pena riuscita del terzo sciopero dei quarantatrua panettieri per il contratto: da 12 anni l'associazione dei panettieri boicotta il rinnovo con motivi specifici. Lo sciopero dei panettieri continuerà oggi in altre province.

In difesa dei telefoni di Stato

Telecomunicazioni: tutto il settore verso l'azione?

L'Esecutivo nazionale della FIP-CGIL ha proposto il nuovo assetto che il governo intende dare alle telecomunicazioni, ha ribadito che il complesso delle convenzioni rimane sulla linea finora perseguita dal ministro Spagnoli: di grave ridimensionamento della gestione statale a vantaggio delle società concessionarie. L'Esecutivo - informa un comunicato della FIP - riaffermando la necessità di proseguire la lotta in maniera articolata, ha mandato alla segreteria di proporre agli altri sindacati la ripresa dell'azione di tutti i lavoratori del settore delle telecomunicazioni, nelle forme e modalità che saranno unitariamente concordate, per imporre il rispetto degli impegni assunti dai governi.

Contro i licenziamenti

Queste lotte aziendali condotte ovunque da FIOM-CGIL, Fim-CISL e UILM-UIL, rappresentano anche una risposta alle speranze scissionistiche della Confindustria. Proprio ieri il giornale dei padroni, «24 ore» ha dedicato un fondo ai problemi dell'industria sindacale, annunciando un presunto venire meno della «ventata unitaria». Questo avverrebbe perché la CGIL, secondo «24 ore», si ostina a rifiutare la «politica dei redditi» rilanciando «lotta» e «battaglie», seguendo una linea di condotta che la Confindustria giudica «massimalista». La realtà dice, però che in grandi complessi metallurgici sono in corso «lotta» e «battaglie» condotte insieme, come abbiamo detto, dai tre sindacati di categoria aderenti alle tre Confederazioni.

Eletta la nuova segreteria del Sindacato portuali CGIL

Il Comitato centrale della FILP-CGIL, riunitosi dopo il Congresso della Federazione tenutosi a Genova nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18, ha eletto la nuova segreteria che risulta così composta: segretario generale Giovanni Bruzzone; segretari nazionali: Alesio Bazzarri, Angelo Ciuffi, Virgilio Galli, Augusto Lombardozzi, Luigi Rum.

La delegazione CGIL al Congresso dei sindacati dell'URSS

Lunedì partirà per Mosca la delegazione della CGIL che prenderà ai lavori del congresso dei sindacati sovietici. La delegazione della CGIL è composta da Rinaldo Scheda, segretario confederale; Mario D'Adda, vice segretario confederale; Vittorio Mecca, segretario del Comitato regionale della Basilicata, e del Aldo Giamberini, segretario della Camera del lavoro di Roma.

Giuseppe Podda

Le piogge insistenti hanno ricreato l'incubo del novembre 1966

NOTTE BIANCA PER MEZZA TOSCANA

Arno e Ombrone ai limiti di straripamento

Sgomberati negozi e abitazioni intorno al Ponte Vecchio — Mobilitata la popolazione e le autorità di Grosseto — Solo nella mattinata le acque hanno cominciato a decrescere — Il Tevere ha allagato le campagne sopra Perugia

In Toscana ore di paura e di dramma: gli abitanti di Grosseto, di Firenze, del Valdarno rivivono l'incubo della alluvione. Per tutta la notte hanno speso le acque dei fiumi gonfie di pioggia. Il preallarme lanciato — e ce n'era ragione — dalle autorità ha tenuto tutti all'erta. Migliaia di fiorentini, affollati sulle spallette di Lungarno hanno atteso l'onda di piena con comprensibile ansietà e già dai negozi di Ponte Vecchio e dei dintorni erano state tolte le merci preziose; già gli abitanti di Lungarno degli Acciaiuoli e del quartiere intorno a Pitti avevano abbandonato i primi piani di case e palazzi.

Anche più angosciata la situazione nel Grossetano dove l'Ombrone ha superato di oltre tre metri il limite di guardia; dove la statale Aurelia è stata interrotta per diverse ore: dove nei pressi di Buonconvento il fiume ha allagato la campagna circostante. Solo nelle ultime ore della mattinata la situazione è nettamente migliorata: le acque che sembravano non essere più contenute dagli argini sono scese. La pioggia ha smesso di cadere e questo — soltanto questo — ha scongiurato il peggio. C'è da augurarsi che anche altre regioni — oltre la Toscana — sono state colpite. In Umbria, nell'alta valle del Tevere, il fiume è straripato, nella zona di Santa Giustina, fra città di Castello e Umbertide. Frane e smottamenti minacciano la vitalità della Flaminia e delle provinciali intorno. In Emilia è stato il Senio a preoccupare i faentini, memori dei disastri del '66. La via Emilia è stata chiusa, per misura precauzionale, al traffico presso Ponte Castello.



FIRENZE — Le acque dell'Arno, molto al di sopra del livello normale, sfiorano le arcate di Ponte Vecchio (Tel. AP-1'Unità)

Questa volta per fortuna, e domani?

Ore di pioggia battente e l'incubo torna. Intere città vivono notti e giorni d'ansia, paralizzate al pensiero di una catastrofe che solo il cielo può evitare. Solo quando le nubi smettono di rovesciare acqua, si fanno a respirare. Così è accaduto anche ieri, in Toscana, come ai tempi della preistoria, quando l'uomo non sapeva ancora imbrigliare le forze della natura. Il disastro non è accaduto, quindi, solo « grazie al cielo ». Tutto ciò è naturale, quando, leggendo le cronache, ascoltando le notizie che giungono dalle zone minacciate, si sente ancora portare — a sedici mesi dalla catastrofe del '66 — di « argini provvisori », di « carri di terra » trasportati in fretta e furia a tappare le falle ancora aperte. Quando i lavori di protezione dell'Arno, quando lo scoltatore, un vero scultore, dell'Ombrone sono ancora progettati sulla carta dei ministeri. Lanciare l'allarme sembra l'unico compito che le autorità sanno ora svolgere con una certa tempestività. Ma nulla o poco è stato fatto perché l'allarme non debba essere più lanciato, come sarebbe normale, ad ogni notte di pioggia insistente. Non basta, né serve, la politica degli allarmi. Migliaia di cittadini hanno bisogno, non di essere svegliati, ma di dormire tranquilli.

Mentre tutti dormivano Sterminata da fuga di gas una famiglia di 5 persone

Sopravvive solo il figlio minore — Erano parenti della donna e dei bambini uccisi da Caterina Fort — Un'analoga sciagura a Pisa

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 23.

Una tragica fatalità sembra volersi accanire implacabilmente contro la famiglia Ricciardi, che a ventidue anni di distanza è stata colpita da una nuova tremenda sciagura. Il cinquantunenne Ernesto Ricciardi — fratello di quel Giuseppe Ricciardi la cui moglie e i cui tre figliuoli in tenera età furono atrocemente assassinati da Caterina Fort nel novembre del 1946 — è rimasto ucciso stamane nella sua abitazione insieme alla moglie Concettina Valvo di 35 anni, ai figli Giuseppe di 13 e Giovanni di 19 anni ed alla suocera Aurora Piombino di 79. La tragedia si è verificata a causa di una fuoriuscita di gas (sembra che un rubinetto del stabile, per una fatale disattenzione, sia rimasto aperto), le cui esalazioni hanno colpito l'intera famiglia nel sonno. Si è salvato soltanto il terzo figlio di Ernesto Ricciardi, il sedicenne Giuseppe, che si trova ora ricoverato in ospedale in stato di sofferenza.

L'ultima trovata

Sofia Bassi e un sicario assassinarono d'Acquarone?

Mentre nel carcere di Acapulco Sofia Celorio attende di essere interrogata dal nuovo giudice che ha assunto l'istruttoria dell'assassinio di Cesare d'Acquarone, gli avvocati allineano le armi per battersi in sede processuale. L'ipotesi dei legali di parte civile, e cioè gli avvocati della famiglia d'Acquarone — l'avvocato Filippo Untero ha già esposto alcune dichiarazioni alla stampa — è che Sofia non fu la sola a sparare: che la vittima fu raggiunta anche dai colpi di fucile di un abile sicario nascosto in un cespuglio della villa confinante con quella dei Celorio. La famiglia d'Acquarone è nota ha precisato interessato ad avvalorare l'idea che Sofia non sia l'unica responsabile del delitto. Se solo un'ombra di sospetto sfiorasse ad esempio, Claretta, la moglie del conte Cesare, la grossa eredità le verrebbe sottratta per essere amministrata dai parenti dell'ucciso.

In ospedale sono anche ricoverati tre agenti di pubblica sicurezza (Michele Rossetti, Alfredo Giacchetti e Giovanni Jervasi), un falegname dirimpetto del Ricciardi e il portiere dello stabile. Dipinto Puglisi, rimasto colpito dalle esalazioni venefiche nel tentativo di portar soccorso ai componenti la sventurata famiglia. I cinque sono stati chiamati in aiuto dai due fratelli del capofamiglia, Giuseppe. Il protagonista della tragedia di via San Gregorio) e Antonio Ricciardi, allarmati per aver atteso inutilmente il loro congiunto che doveva raggiungere al negozio di tessuti all'ingrosso di cui sono titolari.

Al soccorritori si è presentato un terribile spettacolo: i sei componenti della famiglia erano a letto, esanimi, e in ospedale è stato constatato l'avvenuto decesso di cinque di loro. Nemmeno il cane si è salvato: il povero animale è stato rinvenuto stecchito sotto il tavolo del soggiorno. Sulle cause della sciagura è in corso un'inchiesta e stamane un tecnico dell'azienda comunale del gas ha effettuato una perizia sui tubi conduttori: è certo comunque che questa onesta tragedia provocata dal gas non sarebbe avvenuta se gli amministratori democristiani avessero raccolto la proposta del gruppo comunista (avanzata tempo fa in seguito al verificarsi di numerosi casi analoghi) di trasformare gli impianti produttivi allo scopo di depurare il gas dall'ossido di carbonio rendendolo così del tutto innocuo.

Il gas ha ucciso una donna e infossato suo marito e due figli anche a Pisa. La sciagura è avvenuta ieri. Le condizioni del brigadiere di P.S. Virgilio Angioni e dei suoi due figli rimasti avvelenati da ossido di carbonio non sono gravi. I tre erano rimasti intossicati mentre si trovavano nella propria abitazione assieme a Carmela Semis, maestra elementare, moglie del brigadiere, per la quale i medici dell'ospedale di Santa Chiara non hanno potuto far niente: la donna, infatti, è arrivata al Pronto soccorso già cadavere.

Due sono i punti sui quali si basa la nuova ipotesi. I Solo due bossoli di pistola vennero rintracciati dalla polizia accanto alla piscina dove l'uomo fu ucciso, il che potrebbe far pensare che gli altri tre colpi furono sparati da lontano. 2) Testimoni-chiave dei « colpi a distanza » sarebbero — stando alle dichiarazioni di Untero — l'avvocato Jess Dalton.

Forse è innocente

Dopo 14 anni di carcere gli rifaranno il processo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Dopo 14 anni di galera, spesi a sostenere la propria innocenza e a invocare giustizia, un uomo condannato per omicidio alla pena di 23 anni e mezzo (pena che sta ancora oggi scontando) ha ottenuto dalla Cassazione la revisione totale del processo. Protagonista dell'incredibile vicenda è il contadino Pietro Riboldi di 59 anni, da Ficarrea (Messina) che nel '54 i giudici della Corte d'Assise di Messina ritenevano responsabile dell'uccisione di una zia, Nunzia Riboldi, settantenne, e del cadavere della vecchia donna fu ritrovato soltanto alcuni giorni dopo il delitto in fondo a un barile. Il nipote fu immediatamente arrestato. Né il reclutario di Porto Azzurro prima, né poi quello di Fossumbrone hanno smorzato il grido di giustizia del condannato, che da anni nel '66 era stato accolto dalla Presidenza della Repubblica che aveva dato incarico alla Procura di Catania di rinviare il processo. La Procura, constatata la debolezza degli indizi a carico di Riboldi, ha interessato del caso la Cassazione che ha deciso la rinnovazione del dibattimento.

Delitto a Sanremo

Fa una strage per gelosia poi s'uccide

Aveva sorpreso l'ex amante in compagnia di due uomini: ha ucciso la donna ed un uomo, ferendo gravemente l'altro - Due bimbi presenti alla scena

SAN REMO, 23. Un uomo di 38 anni, Domenico Falcone, ha ucciso una donna, sua ex amante e madre di due bimbi, un uomo, e ne ha ferito gravemente un altro, successivamente si è tolto la vita. Domenico Falcone, un muratore nato a Reggio Calabria, ha sorpreso le sue vittime nella cucina di un appartamento al primo piano di Corso Marconi 3. Si tratta di una piccola casa con davanti un giardino nella zona della Fuce, alla periferia di San Remo. Nella cucina erano Angela Maria Niccoli, di 48 anni di San Marco in Lamis (Foggia), Giuseppe Conza, di 32 anni, rumo Rumori di 61 di Ancona e due bambini, Rodolfo e Raimondo Scala, rispettivamente di nove e otto anni che si crede siano figli della Niccoli. Nessuno dei due uomini risulterebbe però il marito della donna. Falcone, che in passato aveva avuto una relazione con la Niccoli dalla quale era stato successivamente lasciato, è entrato nell'appartamento col pretesto di farsi dare un limone. Non si sa se la sparatoria sia stata preceduta o meno da un litigio. Secondo una prima ricostruzione della polizia, l'omicida ha prima sparato contro la donna uccidendola con un colpo al cuore; quindi ha mirato al Conduro, uccidendolo dopo aver sparato i vari colpi; infine ha sparato al Rumori ferendolo. La polizia è stata avvertita da un passante che aveva sentito gli spari. Quando gli agenti del commissariato di San Remo sono giunti al posto hanno trovato sul pianerottolo i due bambini piangenti. Gli investigatori si sono posti alla ricerca del Falcone allontanandosi dall'appartamento subito dopo il delitto. Immediatamente sono stati organizzati posti di blocco nell'eventualità che l'omicida cercasse di raggiungere il vicino confine francese. E' stato anche compiuto un sopralluogo nell'abitazione dello stesso Falcone, ma il corpo dell'uomo, che si era sparato alla bocca con la stessa pistola con cui aveva ucciso le sue vittime, è stato poi rinvenuto in una stanza della stessa abitazione della Niccoli. Le condizioni del Rumori sono molto gravi: è stato ferito da due proiettili: uno è entrato nella mandibola ed è uscito dalla tempia destra, l'altro lo ha ferito al braccio. I due bambini, che erano nella cucina, ora sono interrogati dalla polizia. Si pensa che Domenico Falcone sia stato indotto a compiere il suo gesto dalla gelosia. Sembra che il miratore avesse speso tutti i suoi risparmi in regali all'amica. I due abitavano nella stessa strada. Che la dololetà del comportamento dei due noi esponenti clericali sia di Procuro inequivocabile è dimostrato — si osserva — dal fatto che Calceira e Calamia non sono accusati di omissione di atti d'ufficio, ma di vero e proprio « interesse privato » in tali atti. Sindaco ed ex sindaco, dunque, non si sarebbero resi responsabili soltanto dell'occultamento delle denunce da tempo giacenti in Comune, ma dall'organizzazione criminosa avrebbero tratto concreti vantaggi. E' una accusa gravissima, e resa per di più infamante dall'oggetto stesso dei traffici. Mentre l'ex vice sindaco Vezzi è stato trasferito dalla cella all'infermeria del carcere (l'ormai tradizionale battitore) si attendono da un'ora all'altra le dimissioni da sindaco del Calceira. Lui stesso, respingendo alcuni giorni fa la richiesta del PCI e del PSIUP di abbandonare subito la poltrona di Palazzo D'Alì, aveva dichiarato solennemente che avrebbe rassegnato il mandato « appena avuta notizia di un provvedimento giudiziario » a suo carico. Stanotte, a Trapani, si riunirà il consiglio comunale.

Lo scandalo di Trapani

Tombe d'oro: incriminati 2 sindaci de

L'accusa è di interesse privato - Riguarda quello in carica e il predecessore - Dimissioni

Dalla nostra redazione PALERMO, 23. S'allarga ancora, e clamorosamente, lo scandalo delle tombe d'oro, della mafia dei cimiteri, a Trapani. Dopo l'arresto, avvenuto ieri, dell'ex vice sindaco socialista Giuseppe Venziano, è ora la volta dei due maggiori notabili della città — il sindaco in carica, Antonio Calceira, ed il suo predecessore, Francesco Calamia — che la Procura della Repubblica, come del resto si dava già per scontato, ha incriminato stamane a piede libero per interesse privato in atti d'ufficio. Anch'essi, insomma, e utilizzando la carica pubblica, assecondavano il losco traffico di licenze, di bustarelle e di pizzi mafiosi che prosperava all'ombra dei cipressi del cimitero trapanese e che aveva già portato, la settimana scorsa, all'arresto di un funzionario municipale e del guardiano del camposanto. Che la dololetà del comportamento dei due noi esponenti clericali sia di Procuro inequivocabile è dimostrato — si osserva — dal fatto che Calceira e Calamia non sono accusati di omissione di atti d'ufficio, ma di vero e proprio « interesse privato » in tali atti. Sindaco ed ex sindaco, dunque, non si sarebbero resi responsabili soltanto dell'occultamento delle denunce da tempo giacenti in Comune, ma dall'organizzazione criminosa avrebbero tratto concreti vantaggi. E' una accusa gravissima, e resa per di più infamante dall'oggetto stesso dei traffici. Mentre l'ex vice sindaco Venziano è stato trasferito dalla cella all'infermeria del carcere (l'ormai tradizionale battitore) si attendono da un'ora all'altra le dimissioni da sindaco del Calceira. Lui stesso, respingendo alcuni giorni fa la richiesta del PCI e del PSIUP di abbandonare subito la poltrona di Palazzo D'Alì, aveva dichiarato solennemente che avrebbe rassegnato il mandato « appena avuta notizia di un provvedimento giudiziario » a suo carico. Stanotte, a Trapani, si riunirà il consiglio comunale.

Il folle barricato a Tokio

A tavola con gli ostaggi e il mitra

TOKIO — Un ex detenuto, armato di mitra e dinamite, tiene a bada ormai da quattro giorni le forze di polizia rifiutandosi di rilasciare i sei ostaggi (ne ha liberati altri 3) se le sue richieste di scusa non saranno accolte. Kim Hi-Ro, un giapponese che si è barricato in una camera d'albergo a Shizuoka dopo aver ucciso due persone, ha fatto sapere ai poliziotti che può resistere in queste condizioni ancora per tre o quattro giorni, dopo di che prenderà « provvedimenti drastici ». Nella telefoto: il protagonista del drammatico episodio (a destra) siede ad un tavolo insieme a tre dei suoi ostaggi. Fuori c'è mezza polizia di Tokio



TOKIO — Un ex detenuto, armato di mitra e dinamite, tiene a bada ormai da quattro giorni le forze di polizia rifiutandosi di rilasciare i sei ostaggi (ne ha liberati altri 3) se le sue richieste di scusa non saranno accolte. Kim Hi-Ro, un giapponese che si è barricato in una camera d'albergo a Shizuoka dopo aver ucciso due persone, ha fatto sapere ai poliziotti che può resistere in queste condizioni ancora per tre o quattro giorni, dopo di che prenderà « provvedimenti drastici ». Nella telefoto: il protagonista del drammatico episodio (a destra) siede ad un tavolo insieme a tre dei suoi ostaggi. Fuori c'è mezza polizia di Tokio

Preferisce in camera la locomotiva alla moglie

SUDERLAND (Ingh.), 23. Ha disdetto il matrimonio pur di lasciare nella camera da letto una locomotiva. Così è finita la storia d'amore fra Stan Kipling e Janet Parkin. L'uomo è stato irrimediabilmente la locomotiva, alla un metro, munita di ruote ben oliate e di tutti gli altri meccanismi che servono per il suo funzionamento, occupa gran parte della stanza Stan Kipling l'ha costruita in due anni e ora non sa farne a meno. D'altra parte il signor Kipling, che fa il minatore, sostiene di non aver nessun agguato per il novembre del '68 — sui Lungarni, davanti a Ponte Vecchio, come davanti alla Biblioteca Nazionale. Alle tre del mattino le autorità hanno preso in considerazione l'idea di dichiarare la

Ritrovano una miniera di 28 mila anni fa

JOHANNESBURG, 23. Due studiosi dell'università di Witwatersrand avrebbero scoperto una miniera di ferro di 28 mila anni fa. La notizia è stata diffusa dalla rivista sudafricana Nature. Si tratterebbe della più antica miniera di ferro finora scoperta: si trova in una caverna scavata sul fianco di una collina dello Swaziland orientale, a circa duecento metri dal suolo. Nella miniera sarebbero stati trovati circa 23 mila utensili che, secondo gli scienziati, risulterebbero a 20-30 mila anni fa, cioè all'età della pietra. Circa 50 tonnellate di minerale sarebbero state estratte dalla miniera durante gli 8 mila anni del suo sfruttamento. L'estrazione del minerale si sarebbe poi interrotta per la caduta di una grossa roccia.

NOTE GIURIDICHE. MENO CERTIFICATI

Abbiamo sfogliato per i nostri lettori — molti dei quali non hanno il tempo o l'occasione di farlo — la legge 4 gennaio 1968 n. 15: « Norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione di firme ». Crediamo che una specificazione dei diritti che il cittadino ha acquistato con questa legge possa tornare utile ai nostri lettori. La legge, dunque, con l'art. 2 dispone che « possono essere comprovati con dichiarazioni sottoscritte dall'interessato: la data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato di celibe, coniugato o vedovo, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, il decesso del coniuge, dell'ascendente (nonni o genitori) discendenti, la posizione agli effetti degli obblighi militari o la iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione (appaltatori ecc.) ». Tutti questi dati, quindi, per dimostrare i quali era necessario richiedere i relativi certificati ed esibirli, da ora in poi potranno essere attestati con la sola dichiarazione dell'interessato firmata da lui stesso. I regolamenti ministeriali o di enti pubblici stabiliranno, poi, per quali fatti, stati o qualità personali, oltre quelli che abbiamo elencato, sarà possibile effettuare egualmente la dichiarazione anziché esibire il certificato. Anche l'atto di notorietà o « atto notorio » potrà essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, quando questi sia a diretta conoscenza di fatti, stati o qualità personali dei quali può attestare, quindi, l'esistenza. Questi accertamenti — come si sa — si facevano, finora, recandosi dal notaio o presso il pretore con quattro testimoni. La dichiarazione potrà essere resa dinanzi ad un notaio, conciliatore, segretario comunale o dinanzi al funzionario competente a ricevere la documentazione. La data ed il luogo di nascita, poi, la residenza, lo stato di celibe, coniuga-

lità negli atti e l'uso di altri falsi nei casi previsti... sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia» (art. 26) e che, nei casi di rilievo, la pena sarà aggravata. Si tratta di una legge che elimina un fardello non indifferente il cittadino era costretto a subire con dispendio di tempo, di energia e di danaro se incappava nella trappola delle certificazioni: stabilisce un rapporto nuovo — sia pure solo per taluni fatti meno rilevanti — tra il cittadino medesimo e lo Stato: ed inizia, al tempo stesso, a liberare il primo dal cosiddetto « complesso della carta bollata » con cui lo Stato lo condizionava da tempo immemorabile. Stabilisce, infine, che le dichiarazioni mendaci, la

Indetta alle 11 dai giovani del PCI, del PSU e del PSIUP sul piazzale delle Scienze

Stamane manifestazione unitaria di solidarietà con gli universitari

Le violenze della polizia contro gli studenti hanno avuto una eco in Campidoglio - Natoli chiede il ritiro dei celerini - Il sindacato scuola CGIL a fianco degli universitari - Protesta dei professori di Architettura

Un comunicato della Federazione comunista

Via subito dall'Università tutte le forze di polizia

Nuovi gravi episodi di violenza si sono verificati oggi all'università di Roma. La polizia che presidiava lo Ateneo, su richiesta del rettore D'Avack, si è scagliata contro gli studenti, ferendone alcuni. Questa situazione, di cui è responsabile in primo luogo il governo, non può essere più a lungo tollerata.

Non è con i manganelli che si risolve la crisi profonda dell'università e di tutta la scuola italiana. Non è imponendo presidi di polizia in dispregio alla autonomia dell'università, che si può estinguere la spinta inarrestabile verso l'affermazione di ampie forme di democrazia e di autogoverno negli atenei e in tutta la società.

Si levi dai partiti politici democratici, dal mondo della cultura, del lavoro, la più ampia protesta contro le violenze di questi giorni. Si faccia vigorosa la richiesta che le forze di polizia vengano ritate subito dalla università di Roma. La loro ulteriore permanenza può cagionare fatti di estrema gravità di cui sarebbero diretti responsabili le autorità accademiche ed il governo.

La Federazione comunista romana

La «telespia» anche in piazza di Spagna



ti, in merito al fermo degli studenti nell'ambito della città universitaria inteso come atto di provocazione e di insipiente della situazione, per sollecitare il governo ad intervenire affinché tali episodi non abbiano più a verificarsi. Un ordine del giorno è stato approvato dagli studenti che occupano la facoltà di fisica per sottolineare il preciso significato politico della manifestazione di ieri.

UN ALTRO occhio-spia di San Vitale è comparso ieri in piazza di Spagna. Dopo la telecamera-spia sistemata dalla questura in piazza Esedra, hanno pensato di tenere d'occhio anche la scalinata di Trinità dei Monti e la Baraccata. Sull'attività di questi moderni sistemi polizieschi si sarebbe molto da dire: basti pensare che proprio pochi giorni dopo la sistemazione della telecamera in piazza Esedra venne compiuto un clamoroso furto. E, in barba all'occhio-spia, gli scippi e i furti sono continuati. Non sappiamo se l'inefficienza di questi occhi-spia sia dovuta al cattivo funzionamento delle telecamere o al fatto che i nostri poliziotti non sono ancora all'altezza dei tempi: fare lo 007 non è poi così facile come appare al cinema.

I giovani comunisti, socialisti unitari, socialisti, democratici laici e cattolici, lanciano un appello a tutta la gioventù democratica romana, lavoratori e studenti, perché stamattina alle ore 11 si raccogliano a piazzale delle Scienze per manifestare la solidarietà con gli studenti universitari in lotta.

Dalle facoltà occupate delegazioni di studenti si recheranno a questa manifestazione per rinnovare il deciso no dei democratici all'intervento della polizia negli atenei e per rivendicare l'autonomia dell'università.

Anche gli studenti del Mamiani parteciperanno alla manifestazione. Ieri infatti, hanno proclamato uno sciopero di solidarietà.

L'intervento della polizia è al centro dei commenti dei rappresentanti di partiti politici. Se ne è avuta eco anche in Consiglio comunale. In una seduta il compagno Aldo Natoli ha esercitato un energico e convincente intervento per chiedere che le violenze non sommersero le sedi universitarie come primo passo per la normalizzazione. Nel dibattito sono intervenuti tutti i gruppi.

Da rilevare che il compagno Greppi ha leggermente corretto dal capogruppo del suo partito Dardà, ha chiesto invece che il governo attuasse un intervento contro «le infinite minacce che hanno portato il caos nell'università».

Il compagno Maffioletti del PSIUP ha ricordato come il disagio esistente all'università deve essere ricondotto alla presenza di una profonda crisi nelle strutture. Il socialista Marinelli ha sollecitato l'approvazione da parte del Parlamento della legge Gini. È intervenuto anche il consigliere liberale Avvier anche lui sulla linea del democristiano Greggi. Il pro-sindaco Grisolia ha concluso auspicando la normalizzazione della situazione e assunzione a nome della giunta un generico impegno di intervento.

Il sindacato scuola della CGIL, in una sua presa di posizione sulla grave provocazione poliziesca messa in atto contro gli universitari romani, ha espresso ieri «la più indignata protesta per quanto sta avvenendo in questi giorni all'università di Roma». Nella nota il sindacato «denuncia le gravi violenze della polizia e l'atteggiamento delle autorità accademiche che rendono ancora più chiare e scoperte le collusioni tra classe dirigente, governo e «baroni della cattedra», tutti d'accordo e schierati sullo stesso fronte nella difesa del loro potere e dei propri privilegi, assolutamente contrari a qualsiasi modificazione e ammodernamento della scuola: invita gli insegnanti di ogni ordine e grado e tutti i cittadini a dare il loro pieno e condizionato appoggio agli studenti impegnati in una difficile e aspra lotta».

Significativa presa di posizione

Zeppleri e Centrale: scioperi sospesi

Lo sciopero deciso per oggi alla Centrale del Latte è stato sospeso, dopo il rinvio in aula voluto dai deputati comunisti — della legge 461. Sono state bloccate così le gravi minacce verso le aziende municipalizzate. Anche la protesta alla Zeppleri, prevista per domani, è stata revocata dopo un nuovo incontro all'Ufficio del Lavoro, nel corso del quale la azienda ha mutato il suo atteggiamento.

Assetto territoriale: stasera forse l'approvazione

Questa sera si riunisce di nuovo il Comitato regionale per la programmazione economica per discutere e votare il documento sull'assetto territoriale. Ma si giungerà davvero al voto? Alcuni accenti apparsi sulla stampa di destra e quanto già accaduto nel passato fanno ritenere che si tenterà di rinviare tutto a successive riunioni nella speranza di bloccare l'approvazione delle proposte contenute nell'ipotesi formulata dagli architetti Piccinato e Maroni, degna per più di un aspetto, di considerazione.

Ora la delibera dovrà essere esaminata dal Consiglio comunale

Centro-sinistra diviso all'ATAC Il caro-tariffe con voto liberale

I consiglieri socialisti si sono astenuti - Il compagno Fredduzzi ha dimostrato come la circolare del ministero può non essere attuata - Come graverebbero gli aumenti sui lavoratori - Zeppleri sta a guardare

Furto nella villa della Koscina

Silva rimasta senza pellicce



Man bassa nella villa di Silvia Koscina, a Pantanello di Marino. L'attacco è in Jugoslavia, per le riprese di un film, e i ladri ne hanno approfittato. L'altra notte, sono penetrati nella lussuosa dimora ed hanno rubato gioielli, indumenti, argenteria, pellicce. Ora solo l'attrice, che è stata avvertita telefonicamente e che sta tornando a Roma, potrà fare l'inventario del bottino che comunque ascende a molti milioni. NELLA FOTO: Silvia Koscina ad un ricevimento.

La divisione che si era manifestata in giunta sull'aumento delle tariffe nelle linee extraurbane si è ripetuta nella commissione amministrativa dell'ATAC: i socialisti hanno manifestato più di una perplessità e si sono astenuti dalla votazione sulla delibera che è passata soltanto per i voti del d.c. e del consigliere liberale. Ora il caro-tariffe dovrà essere portato all'esame del Consiglio comunale.

L'aumento delle tariffe sulle linee extraurbane, voluto da una circolare del ministero dei Trasporti, secondo il parere dell'avvocatura dello Stato non sarebbe obbligatorio. La circolare è stata ritenuta obbligatoria e giustamente: altrimenti dove va a finire l'autonomia del Comune e delle aziende municipalizzate?

Petrucci visitato dal cardiologo

L'ex sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, è stato visitato in carcere dal cardiologo prof. Vittorio Puddu. La difesa sostiene, com'è noto, che Petrucci dovrebbe essere scarcerato in quanto affetto da disturbi cardiaci. Il prof. Puddu consegnerà martedì prossimo agli avvocati dell'ex sindaco una relazione.

Ucciso da un'auto in via Gallia

Un uomo di 63 anni è stato investito ed ucciso da una «1100» in via Gallia per mattina alle 8.45. Si tratta di Giovanni Lo Bruto, abitante in via Ignio Papa 41. L'investitore è Angelo Farina, di 20 anni, abitante in via Arcidossò 5.

Agredito e rapinato al Colosseo

Giovanni Secchi, 45 anni, abitante a Genova, era di passaggio nella nostra città: l'altra sera alle 24, mentre passeggiava nei pressi del Colosseo, è stato aggredito da uno sconosciuto e rapinato del portafoglio.

Il bimbo ha superato la delicata fase post-operatoria



I medici: Giampiero vivrà malgrado le gravi mutilazioni

Il pianto della madre — Un'interrogazione del PCI sulla terribile disgrazia — Una delegazione in Campidoglio per chiedere che siano risolti i problemi della borgata

Giampiero Di Marco, il bambino di due anni investito da un treno merci al Fosso di S. Agnese, forse si salverà. Sessanta ore dopo la disgrazia, i medici della clinica chirurgica del Policlinico cominciano a sperare: non hanno ancora dato la prognosi riservata ma alla madre, ai parenti del piccolo hanno fatto capire che adesso possono guardare al futuro con un po' di ottimismo. E comunque Giampiero, se sopravviverà, porterà sempre i segni della tragedia: gli hanno amputato entrambe le gambe ed una mano, la destra.

Furioso rogo di legname ieri pomeriggio sulla via Casilina

Le fiamme spinte dal vento distruggono due capannoni



Un furioso incendio ha distrutto, nello spazio di pochi attimi, un deposito di legname ed uno di materiali plastici e di avvolgibili. È accaduto ieri nel primo pomeriggio in via di S. Silicea, una strada di campagna tra la Casilina e il Racchiano anulare: le fiamme, provocate a quel che sembra da un corto circuito, sono divampate nel deposito di legname ma si sono propagate immediatamente, portate dal vento nei capannoni della società SAPAT. I vigili sono accorsi in forze ed hanno lavorato a lungo per domare il rogo. Ora di due capannoni sono rimasti solo gli scheletri. I danni sono dell'ordine delle decine di milioni. NELLA FOTO: quel che è rimasto del deposito distrutto dal rogo.

il partito

RESPONSABILI ELETTORALI: di sezione lunedì ore 18,30 in federazione.

PRESENTATORI DI LISTA: delle sezioni di Garbatella e Ostiense alle ore 19,30 presso la sezione di Garbatella. Della sezione di Porto Fluviale, Monteverde Nuovo e Testaccio alle ore 20,30 presso la sezione Porto Fluviale.

COMUNALI: (via La Spezia) ore 18 Comitato Direttivo. ZONA OLTRE ANIENE: presso sezione Valselina ore 18,30 presso la sezione di Testaccio. ZONA PALESTRINA: ore 18,30 segreteria zona con Magrini e Fredduzzi.

ZONA TIBERINA BRACCIANESE: ore 16 in federazione segreteria zona con Agostinelli. ZONA SALARIA: alle ore 19 presso la Lega delle Cooperative (via Salaria) con il compagno di Circolazione con A. Natoli e M. Micheli.

ZONA COLLEFERRO: ore 15,30 segreteria zona con Strudilli e Fredduzzi. ASSEMBLEE: Monte Porzio ore 18 Ricci; B. André ore 19 Imbellese; AEDA ore 18,30 con D'Onofrio; Castelverde ore 20.

In galera e ferito il soccorritore

Strappa la bambina al brutto ma i poliziotti l'arrestano

Il salvatore della piccola doveva scontare tre anni di casa di lavoro - Il drammatico episodio al borghetto Prenestino - Il maniaco ha rischiato il linciaggio: ha colpito con una coltellata il soccorritore



Per difendere una bimba di 2 anni aggredita da un maniaco, un uomo è stato prima accoltellato e quindi arrestato: deve scontare infatti per una vecchia storia, tre anni di casa di lavoro e i questurini, accorsi per sottrarre il bruto alla madre, se ne sono accorti subito. Ora l'augurio è che il coraggioso salvatore, Antonio Fusco di 39 anni, possa tornare libero grazie ad un atto di clemenza.

L'episodio è avvenuto al Borghetto Prenestino, ieri mattina. Antonio Fusco stava lavorando su una scala ed ha notato Giuseppe De Montis, 54 anni, afferrare una bambina per un braccio, trascinarla nella sua baracca, sfondandone la porta. Si è reso conto delle intenzioni del maniaco. Allora è corso ad avvertire il padre della piccina.

Poi i due uomini sono piombati nella baracca, sfondandone la porta. Si sono scagliati contro il De Montis e questi ha tirato fuori di tasca un coltello. La lotta è stata violenta e drammatica: prima di essere disarmato, il maniaco ha ferito alla mano il Fusco. Intanto si era radunata folla e qualcuno aveva anche telefonato alla polizia: gli agenti sono arrivati giusto in tempo per sottrarre Giuseppe De Montis, ormai immobilizzato, ad un autentico tentativo di linciaggio da parte della gente.

Poi tutti al commissariato. E qui i questurini, dopo aver dichiarato in arresto per ratto

Auguri



Il compagno Rinaldo Andreotti, per seguito politico, come oggi 90 anni. A Rinaldo ed alla sua compagna della vita e di fede politica, Angela Stefani, ed ai loro 63 anni di matrimonio, i compagni della sezione Mazzini e della sezione Vignanello, ore oggi i coniugi risiedono e celebrano l'anniversario in festa, formulano i loro più fraterni e affettuosi auguri insieme ai compagni della Federazione comunista romana e del nostro giornale.

Esasperati per i ritardi della Giunta

Protesta dei baraccati e seduta sciotta al Consiglio Comunale

Delegazioni di Vigna Mangani, via Collatina, via Aristeo e del Fosso di Sant'Agnese ricevute successivamente da un assessore...

Ieri sera un forte gruppo di baraccati, formata da delegazioni provenienti da Vigna Mangani, via Collatina, via Aristeo e Fosso di Sant'Agnese...

Occorre dire che le delegazioni non erano venute in Comune con intenzione di attardarsi in clamorose manifestazioni di protesta...

Le delegazioni - dunque - aspettavano di essere ricevute dal sindaco...

Più tardi, i compagni Ugo Vetere, Javicoli, e Maffioletti sono intervenuti di nuovo nei confronti della Giunta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

Primo successo della lotta unita della categoria

EDILI: SETTIMANA CORTA

Festa il sabato nei cantieri - Primo passo per ottenere la settimana di 40 ore - L'azione della categoria prosegue per l'occupazione, il rispetto del contratto di lavoro, le norme antinfortunistiche e igieniche

Gli edili romani hanno conquistato la settimana corta: la loro tenace e unitaria lotta, non ultimo il grande sciopero contro gli omicidi bianchi...

Dal primo aprile al 30 settembre, nei cantieri della città e della provincia, l'edile non si recherà al lavoro il sabato e la domenica...

Durante i mesi primaverili ed estivi la settimana lavorativa di 41 ore sarà così distribuita: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì 9 ore di lavoro...

Più precisamente ecco il nuovo orario di lavoro che risulta dal testo dell'accordo: anno 1968, dal 1° aprile al 30 settembre, 41 ore settimanali distribuite in 5 giorni dal lunedì al venerdì...

Il giorno Oggi sabato 23 febbraio (55.000). Giorno festivo. Il sole sorge alle 7.13 e tramonta alle 18.1.

Cifre della città Ieri sono nati 50 maschi e 57 femmine; sono morti 34 maschi e 31 femmine...

Mostra Questa sera alle 17.30 nella villa Medici, sede della Accademia di Francia...

sugli autobus per raggiungere i cantieri e tornare alle abitazioni...

L'accordo sottoscritto - come affermano in un comunicato i tre sindacati - segna un passo in avanti nell'affermazione della rivendicazione di fondo...

La conquista della settimana corta era una rivendicazione particolarmente sentita dalla categoria...

La stragrande maggioranza degli edili romani sono «pendolari», affrontano ogni giorno ore e ore sui treni e sugli autobus...

Le organizzazioni sindacali e dalla categoria per la settimana corta di 40 ore a parità di salario...

Questo primo successo, comunque, rafforza senz'altro lo spirito unitario e la volontà della categoria per risolvere gli altri problemi...

L'Automeccate della CRI sosterrà per tutta la giornata di domani in piazza S. Giovanni per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini...

Automeccate La casa del compagno Franco Martinelli è stata allestita dalla nascita di un bel maschietto...

Culla La casa del compagno Franco Martinelli è stata allestita dalla nascita di un bel maschietto...

La democrazia a senso unico di certi socialisti La federazione provinciale del PSU di Perugia con il nuovo Presidente della Regione...

Uno studente chiede un concreto appoggio degli operai Sono uno studente della Facoltà di legge a Torino...

La stampo ne parla da settimane, abbiamo avuto con tutti i comunisti...

Le rendite di infortunio per il personale delle linee di navigazione interna in regime di concessione...

Il ministero del Lavoro ha così distinto: 1) nella ipotesi di rendite liquidate in capitale...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

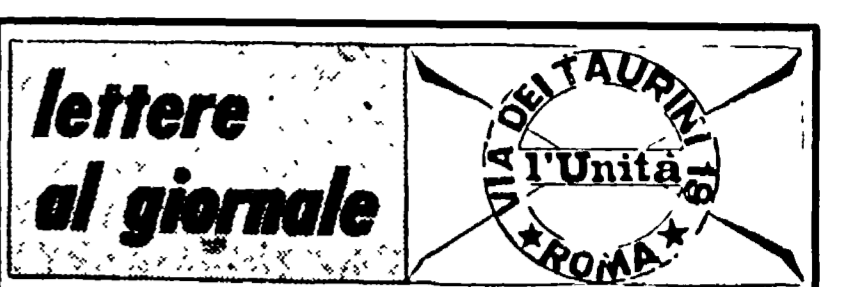
La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...



Lettere al giornale

Perché non si fa conoscere la Resistenza ai ragazzi? Ho letto sull'Unità che si sta realizzando un libro sui fratelli Cerri...

Uno studente chiede un concreto appoggio degli operai Sono uno studente della Facoltà di legge a Torino...

La stampo ne parla da settimane, abbiamo avuto con tutti i comunisti...

Le rendite di infortunio per il personale delle linee di navigazione interna in regime di concessione...

Il ministero del Lavoro ha così distinto: 1) nella ipotesi di rendite liquidate in capitale...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

La rendita unificata va invece versata integralmente all'INPS...

SCHERMI E RIBALTE

Imperialine N. 1 (Telefono 688.745) Gli occhi della notte, con A. Houston (VM 14) G

Imperialine N. 2 (Telefono 688.745) Il giorno della civetta, con F. Neri (VM 10) Di

Italia (Tel. 656.930) Mal d'Africa (VM 14) DO

MAESTRO (Tel. 674.906) La due figlie traviolate, con L. De Funis C

MAZZINI (Tel. 331.924) Era una volta, con S. Lorenzini C

METRO DRIVE IN (Telefono 60.501) La gang dei diamanti, con G. Hamilton C

METROPOLITAN (Tel. 689.400) I grandi vate, con L. De Funis C

MIGNON (Tel. 669.493) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

MODERNO (Tel. 460.285) Violence, con T. Laughlin DR

MODERNO SALETTE (Telefono 460.285) Guerra, amore e fuga, con P. Newman SA

MELIA (Tel. 834.876) Bella di giorno, con C. De Neve (VM 18) DR

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002) I grandi vate, con L. De Funis C

OLIMPIO (Tel. 302.635) Operazione San Pietro, con L. De Funis C

PALAZZO (Telefono 681.193) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

PARIS (Tel. 354.368) Top-up, con R. Harrison SA

QUATTRO FONTANE (Telefono 402.265) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DR

QUINNETTA (Tel. 462.653) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

QUINNETTA (Tel. 670.012) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

RADIO CITY (Tel. 464.103) Gangster Story, con W. Heatty C

REALE (Tel. 380.234) Centenaria DA

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C

REALE (Tel. 354.368) Valdi in guerra, con G. Hamilton C



Oggi alle 18 si inaugura alla Baraccia in Piazza di Spagna 9 la personale del pittore POMPEO BORRA, titolare di pittura all'Accademia Brera di Milano...

POMPEO BORRA ALLA «BARACCIA»

Il problema dell'Appia Antica era stato sollevato dal compagno Piero della Seta...

al SALONE MARGHERITA CINEMA D'ESSAI LONTANO DAL VIETNAM

SAVOIA (Tel. 961.159) Era una volta, con S. Lorenzini C

al SALONE MARGHERITA CINEMA D'ESSAI LONTANO DAL VIETNAM

SAVOIA (Tel. 961.159) Era una volta, con S. Lorenzini C

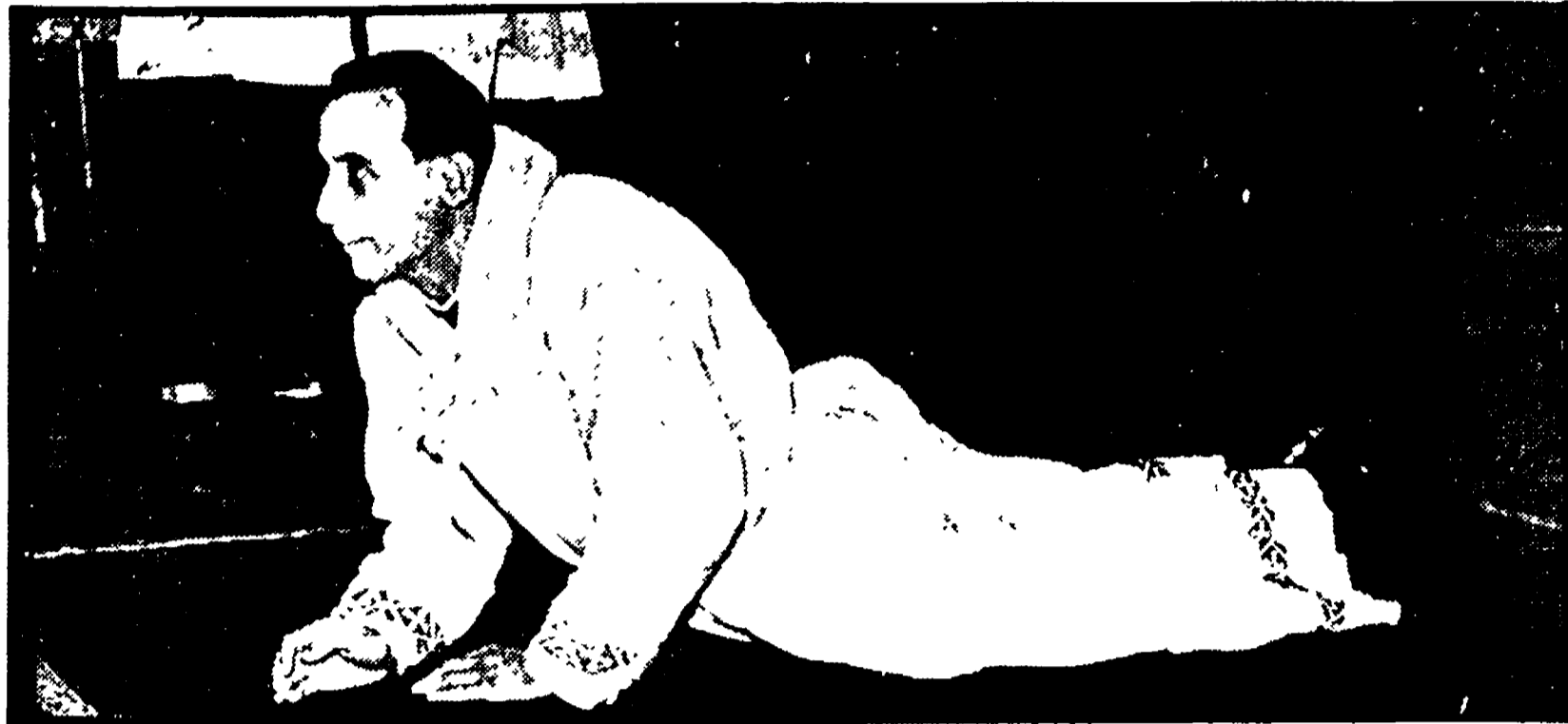
al SALONE MARGHERITA CINEMA D'ESSAI LONTANO DAL VIETNAM

SAVOIA (Tel. 961.159) Era una volta, con S. Lorenzini C

Un nuovo colpo alla più avanzata ala cattolica italiana

La «rivoluzione» di Dossetti tramonta con il cardinale Lercaro?

Un discorso senza precedenti sul Vietnam - La lunga parabola del porporato dagli anni dei «frati volanti» alla coraggiosa battaglia conciliare



Giuseppe Dossetti durante il rito con cui venne ordinato suddiacono. L'ordine gli fu impartito dal cardinale Lercaro nella chiesa di Santa Maria della Pietà a Bologna

Nella quiete dell'Abbazia di Montevoglio, Don Giuseppe Dossetti sta consumando la seconda, dura crisi della sua vita. Il poco diplomatico, poco vellutato licenziamento del cardinal Lercaro dall'Archidiecesi di Bologna dà un colpo pesante alle speranze che Dossetti - attraverso una catena di gruppi, giornali, riviste, contatti ecclesiastici nazionali e internazionali - aveva alimentato con tenacia, con pazienza per lunghi anni. La speranza di fare nascere una Chiesa nuova, «rivoluzionaria» in senso pieno, sulla linea (e oltre) del Concilio.

Di questa lunga fatica Lercaro era stato il frutto migliore, il più incisivo e decisivo, il più fertile di positivi sviluppi. Il colpo inferto a Lercaro nei giorni scorsi, è in tal senso - al di là della persona del Presule - un colpo alla più genuina, avanzata acuta ala cattolica italiana di cui Dossetti, appunto, era la vera mente.

Qualcosa del genere capitò gli diciassette anni fa. Nell'estate del 1951, nel Castello di Rossena, Dossetti, riuniti i capi di quella corrente che era in realtà, per molti aspetti, un partito nel partito della Dc: forse il più serio seme, in Italia, di un movimento cattolico autonomo. La comunicazione era, anche allora, di dimissioni: Dossetti lasciava la politica valutando impossibile portare avanti le generose speranze di quel partito, un partito del mondo cattolico, nell'ambito della Dc, e valutando anche «errato» a aprire «la breccia all'offensiva dei comunisti», con un'azione di aperta rottura della Dc.

Anche allora a muovere Dossetti era la piena fiducia nella Chiesa, nella necessità di una integrale obbedienza; e così scomparve dalla scena politica l'unico uomo cattolico che allora potesse autorevolmente collocarsi come alternativa a De Gasperi e che in questo dopoguerra potesse dare una voce meno grigia e ottusa di quella del moderatismo doroteo alle attese e alla volontà di azione dei migliori cattolici.

Pochi mesi dopo quella rinuncia, Lercaro entra nell'Archidiecesi di Bologna: è il 1952 e, nel giro di qualche altra settimana, Lercaro è anche chiamato alla porpora cardinalizia. L'incontro con Dossetti nasce in quell'epoca. E' un singolare incontro: il giovane sanguigno che si sente, nel ribollente clima bolognese, come un pesce nell'acqua; il «professorino» asciutto e dall'apparenza sempre febbricitante. Sarà prima il temperamento estroso e esuberante di Lercaro a avere la meglio; sarà però Dossetti, alla fine, a convertire Lercaro, a trasformarlo nel cardinale del Concilio e della tanto significativa avanzata «ondata bolognese» di questi ultimi anni.

Nelle elezioni del 1956 Dossetti viene trascinata a violenza in una campagna elettorale municipale quasi grottesca: lanciato come una palla di pietra (fredda e non convinta) dalla catapultata attivistica di Lercaro contro Dossetti, contro la città «rossa» per eccellenza Dossetti era già in ritiro, era già alle soglie del sacerdozio, ma ancora una volta fece atto di obbedienza e si imbarcò in una impresa non sua, affiancato da uno «staff» poco avveduto di giovani che cercarono di introdurre nella sua campagna strumenti e metodi alla americana.

setti non se ne può dolere. Se una lucidità va riconosciuta a Dossetti è quella di avere visto subito, fin dal lontano 1951, che ogni azione nel quadro della «unità dei cattolici in un solo partito», era inevitabilmente velleitaria. L'obiettivo - giurò allora e continua tuttora a giudicare - è per un cattolico nel campo lungo, cioè nella Chiesa. Quasi venti anni fa, quando queste cose erano dette, sembravano fantasie; oggi, dopo Papa Giovanni e dopo il Concilio, appaiono assai più concrete dei «tempi brevi» difesi tanto caldamente ma con risultati tanto modesti in questi anni, dalle varie sinistre d.c.

Ed ecco che, fatto sacerdote, Dossetti comincia la sua vera azione, il suo lavoro «politico» decisivo, quello cui lega con intima e definitiva convinzione, il suo destino personale. Lercaro non è più l'uomo dei «frati volanti», del più ferocemente anticomunista pacelliano, del lutto nelle Chiese petroniane per il processo al Vescovo di Prato. Fra i due nasce una intesa nuova. Li lega profondamente una comune matrice integralistica che si manifesta diversamente, ma che è il nucleo fondamentale della loro azione: la convinzione che solo attraverso la Chiesa, attraverso la rivoluzione integrale e ripensata, si può realizzare il secondo tempo cristiano, il rinnovamento delle coscienze e del mondo. Il legame fra Lercaro e Dossetti si trasforma soprattutto il primo. L'ansia di rinnovamento - che sempre, anche nei momenti peggiori, ha indubbiamente animato l'ex-Arcivescovo di Bologna - diventa nello stesso Lercaro più puntuale nelle espressioni, più centrali nei temi. A fianco della

Archidiecesi petroniana nasce il Centro di documentazione di Dossetti, nasce l'«Avvenire d'Italia», che seguiranno il pontificato di Papa Giovanni e il Concilio con una lucidità, una attenzione, una capacità di penetrazione intellettuale di cui non abbiamo senz'altro altri esempi nel mondo cattolico italiano. La partita si va facendo grossa. Intorno al centro bolognese nasce un movimento più largo che si dirama per varie città e di cui Dossetti - che resta pur sempre il vecchio politico non digiuno di capacità organizzative - è il cervello. Il Concilio è la grande occasione e il giornale della Curia bolognese diventa l'unico organo in grado di seguire senza il provincialismo scorante degli altri giornali italiani, quell'evento. Si sta osando troppo? Dossetti e Lercaro sanno di giocare una posta molto alta e di lunga prospettiva. Lercaro in Concilio si muove con abilità: non fa né un errore in senso «estremistico» né un errore di cedimento. Sceglie il tema a lui congeniale, e ormai bene definito e messo a punto dal gruppo bolognese, della «Chiesa dei poveri» e del rinnovamento liturgico. Diventa una bandiera. Forse lo diventa troppo.

I colpi sono cominciati un anno fa con la pratica liquidazione dell'«Avvenire d'Italia». Un giornale che era qualcosa di più di un organo di informazione se a Ravenna (la diocesi che fu in mano a Lercaro prima di Bologna) e in altri centri emiliani comparvero addirittura manifesti per tutte le piazze e le strade, firmati da circoli e associazioni cattolici, contro le dimissioni imposte al direttore dell'«Avvenire» Raniero La Valle. Lercaro probabilmente capì

insieme a Dossetti che, finito il Concilio e partiti gli «stranieri», stava arrivando il momento della resa dei conti. Le dimissioni offerte da Lercaro nel 1966 per «raggiunti limiti di età» e in ottemperanza a una recentissima disposizione conciliare, furono una buona mossa: che poi però ha funzionato come un «boomerang». Respite nel 1966, le dimissioni sono state bruscamente e brutalmente accettate ora. Dossetti era stato nominato provicario, era il successore designato di Lercaro che nelle sue dimissioni aveva infatti messo il suo nome, oltre a quello di Capovilla (il segretario di Papa Giovanni), nella lista dei successori.

Lercaro non aveva messo il nome di mons. Poma, suo coadiutore e oggi suo successore, e da Roma gli si fece notare che sembrava «doveroso» aggiungere quel nome. Lercaro e Dossetti capirono il gioco ormai era fatto. La Curia romana, Papa Paolo, non tolleravano il «centro» bolognese proprio in quanto centro autonomo di idee, autentico interrete delle indicazioni conciliari che parlavano di «autonomia» intendevano proprio sollecitare così come quello bolognese. A Roma e soprattutto per quanto riguarda l'Italia, l'autonomia viene invece concessa al massimo come fatto burocratico, una questione di profeti. Mai come fatto di idee. A Bologna invece di idee se ne erano avute troppe e «stravaganti», come ad esempio il famoso incontro con il sindaco comunista Panti a Palazzo d'Accursio, l'«offesa» con i comunisti, l'«offensiva insistente e estremista» sul tema della pace, della miseria nel mondo, dei tanti delinquenti. I preti italiani devono imparare a lasciare alla competenza di Roma e del Papa.

Lercaro è Dossetti a questo punto probabilmente non si facevano più illusioni. Tutti i più recenti gesti del porporato di Bologna sembrano volutamente indirizzati a forzare la situazione, a costringere la Curia romana a scrivere allo scoperto, a provocare la crisi su un tema di fondo decisivo, clamoroso. Il 22 diembre Lercaro va per la seconda volta a Palazzo d'Accursio, a illustrare il messaggio di pace di Papa Paolo VI il primo gennaio, nell'omelia pronunciata dall'altare, con i suoi paramenti addosso, pronuncia parole senza precedenti a proposito del Vietnam: «L'America, al di là di ogni questione di prestigio e di ogni giustificazione strategica, si determini a desistere dai bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord. La Chiesa questo lo deve dire, anche se a qualcuno dispiacere». Sono parole dure, certo non diplomatiche che a Roma arriva la decisione: le vecchie dimissioni di Lercaro sono accettate. Lui è «malato». Lercaro regge fino alla fine. Nella lettera di congedo scrive senza ambiguità: «Mi fu detto or sono quasi sedici anni, dal Pastore supremo: "Vieni!" ed io venni... mi è detto oggi: "Vai" e io vado sereno e lieto di ubbidire».

Il ruolo di Lercaro ormai sfuma. A Dossetti resta da fare una nuova, drammatica sconfitta: si deve riprendere la fila di una paziente costruzione che mirano a un mondo nuovo, alla pace vera, alla lotta aperta contro l'imperialismo nel mondo, interessa noi tutti da vicino.



Il cardinale Lercaro

Ugo Baduel

Due mostre del maestro italiano a Roma



Renato Guttuso: «Donna seduta nella vasca da bagno» (1967). Il quadro è esposto alla Galleria «La Medusa» di Roma (via del Babuino n. 124).

Renato Guttuso: «Trionfo della morte» (1943). Il quadro è esposto alla Galleria Toninelli di Roma (piazza di Spagna n. 86).

«Le straordinarie avventure di Julio Jurenito» Il provocatorio romanzo giovanile di Ehrenburg

«Questo libro farà ridere le persone intelligenti e indignare gli stupidi. Del resto, gli uni e gli altri ci capiranno ben poco»

«Questo libro farà ridere le persone intelligenti e indignare gli stupidi. Del resto, gli uni e gli altri ci capiranno ben poco». Così si legge in uno degli ultimi capitoli del romanzo giovanile di Ilya Ehrenburg, «Le straordinarie avventure di Julio Jurenito», ora pubblicato da Einaudi (Pagine 255, L. 2.500).

Al suo apparire, nel 1922, il libro fu letto come romanzo di tipo illuministico, e senza dubbio, una simile impressione è valida se si pensa allo smentito atteggiamento di rottura che lo scrittore assume nei confronti di ogni forma codificata del vivere sociale o, semplicemente, alla spregiatura e giudiziaria esistenza in realtà le contesti con i modi e i mezzi che gli forniscono anche le più banali circostanze della vita.

La polemica tocca ogni istituzione sociale, politica e religiosa, ogni ordinamento. Il suo messaggio è questo: «oltraggia le cose sacre, trasgredisce i comandamenti, ridi, ridi di più forte proprio là dove è proibito ridere: col riso, col tormento, col fuoco, sgombera il terreno all'uomo dell'avvenire affinché il vuoto profondo si vuoti».

La polemica tocca ogni istituzione sociale, politica e religiosa, ogni ordinamento. Il suo messaggio è questo: «oltraggia le cose sacre, trasgredisce i comandamenti, ridi, ridi di più forte proprio là dove è proibito ridere: col riso, col tormento, col fuoco, sgombera il terreno all'uomo dell'avvenire affinché il vuoto profondo si vuoti».

Nella società borghese non è confortante e tutto è illusorio. La guerra che sopravviene sembra la grande occasione per affrettare l'annientamento della società borghese. Per l'occasione, il Maestro e i discepoli vanno da Parigi al fronte come giornalisti e possono anche il notare come tutto proceda secondo le regole della ingiustizia borghese, sia tra i francesi che fra i tedeschi: sui più umili e meno furbi incombono non solo il peso della guerra, ma ancor più, i ricorsi assurdi di un'aberrante retorica ammantata di ideali. La vita si presenta, così sempre più come un guazzabuffo senza alcun significato o fine.

L'avvento della rivoluzione russa costituisce dapprima una esperienza esaltante per il Maestro e i discepoli che si

avventurano anche sino a Mosca: poi, sopravviene la delusione, poiché dalla prospettiva nichilista dello scrittore Ehrenburg (solo nel 1921 aderisce al bolscevismo), quella «rivoluzione» non demolirebbe veramente ma si limiterebbe a modificare e a ripartire la rivoluzione non è «rivoluzionaria» perché non è «rivolta sferzata».

In un mondo in cui nulla cambia neppure con la rivoluzione, la noia è l'unica alternativa. Oppresso dalla noia e irrimediabilmente deluso, il Maestro decide di morire. La scelta della morte è l'ultima provocazione del Maestro contro il mercantilismo borghese: per colui che lo uccide per derubarlo degli stivali, questi valgono più di una vita. Perciò, più che fondarsi su una teoria, l'insegnamento è di fatto, l'esperienza stessa del comportamento di provocatore, che di avventura in avventura, demistifica e dissolva i «valori» e gli «ideali» borghesi, intuisce e rivela la provvisorietà e la incoerenza della vita in una società umana costituita su privilegi e ingiustizie e divisa in classi, nazioni, razze.

Lo scrittore compie la sua operazione demistificante ed eroica con un'eterna girandola di estrose «trovate», che di volta in volta, si risolvono in satira snotta o iustissima delle stravaganti polemiche emerse dalle «straordinarie avventure di Julio Jurenito» e dei suoi discepoli «si» saranno evasivi dai «vari giudizi» del Maestro sulle pipe, la morte, l'amore, la libertà, il gioco degli scacchi, la razza giudaica, la costruzione e molte altre cose.

Le «pitture nere» di Renato Guttuso

Il motivo di maggiore evidenza plastica, nelle opere recenti, è una figura di donna (solitaria o in gruppo) di stravolta bellezza, soprattutto variata come nudo, che è formata con erotismo selvaggio e patetico ed è costruita con drammaticità di luci e ombre che dà sul funebre

Il motivo di maggiore evidenza plastica in queste opere recenti di Renato Guttuso (galleria «La Medusa», via del Babuino, 124) è una figura di donna di stravolta bellezza, soprattutto variata come nudo, che è formata con erotismo selvaggio e patetico ed è costruita con drammaticità di luci e ombre che dà sul funebre. In questa figura di donna è colta nei suoi gesti più quotidiani, nel bagno come nella strada, «enure l'evidenza pittorica, e psicologica, è di forma che lotti col buio, di essere umano che profonda la sua energia e sproni il suo riso in uno scricchiolio di angoscia. L'immagine è neutralmente ridotta al bianco e nero, come se i colori della vita fossero stati inceneriti e la arcaica luce di colore che qua e là splende è di una tenerezza che non può essere della ma va vista».

La tecnica di queste pitture è di un tempo sobria e complessa, combina il segno netto e arancinante con la macchia a struzzo che trapassa dallo spazio alla forma. Tecnica abbastanza nuova per Guttuso, è impressione il fatto che egli l'abbia trovata così e che, dopo un momento, alla esecuzione, eccezionale nel splendore di luce e concretezza di cose e di memorie, della nutrita serie data come una serie 1967, di pitture su temi autobiografici che ora sta facendo il giro d'Europa e che meritano di essere visti dagli artisti e dal pubblico italiano. Non avrebbe senso stare a ipotizzare il futuro della ricerca di Guttuso sulla base di queste sue «pitture nere» (nel senso poetico), però esse fanno supporre che la luce tragica non sia soltanto un flash, bensì la luce di un'occasione profonda da «trionfo della morte».

Del resto noi viviamo certi giorni e non altri, e Guttuso, per la sua parte che fu ed è grande, non s'è mai fatto sorprendere dai tempi. Anzi, per meglio intendere il raro sentimento del tempo di Guttuso, è di grande interesse una visita a un'altra sua mostra aperta a Roma in questi stessi giorni alla galleria Toninelli (piazza di Spagna, 86). Qui sono esposti alcuni splendidi dipinti datati fra il 1947 e il 1967 (come è quanto storia ed esistenza fanno una vita «arte» e indissolubile di vita e arte per Guttuso lo dimostrano, nella forma del capolavoro, sia l'edizione del capolegna del 1947 sia la Grande natura morta del 1962).

Qui è anche esposto un «Trionfo della morte dipinto nel 1943, un quadro pressoché inedito, bensì fra la Crocifissione e i disegni del Golt mit Uns e che ha la potenza emblematica di rappresentare un tempo e un artista. Non c'è bisogno di nessuna forzatura illustrativa e contentutistica per trovare una continuità fra quel «Trionfo della morte» e queste figure femminili cui abbiamo accennato. Certo la pittura di Guttuso è diversa, molto diversa. Ma, a questo proposito, pur sapendo di non dire nulla di nuovo, la ragione è che la più fredda di queste due mostre di Guttuso lascia percepire che la forma realista, nel suo immergersi e dar forma alla vita, non può congetarsi in stili, fornire un protuario e un guardabagno, farsi riconoscere per il suo essere «maniera»: l'adesione alla vita, apologetica critica che sia, comporta una mutabilità necessaria e una inesorabile intenzione delle forme.

Ne consegue che, sul tempore del gusto, le forme di Guttuso, se sono ritagli, sono difficilmente omologabili appieno: mentre, sul tempo lungo, rivelano un potere di emergenza e di definizione rispetto alla vita, come realtà profonda e duratura, che è vera conquista del tempo e dello spazio.

da un grande italiano, qui la materia buia della pittura sembra quasi «ipnotizzata» dalla materia carovaggesca di qua dri disperati e solitari come la Decollazione del Battista, la Resurrezione di Lazzaro e il Seppellimento di Santa Lucia (è un riferimento che ci sembra più scorcio rispetto a quello dichiarato per Michelangelo delle Tombe Medicee, e Courbet della donna che si sfilava la calza, per Rembrandt delle alcole, per Degas e per Picasso di certe figure femminili adolescenti «rosa» e cubiste nere).

Il riferimento a Caravaggio, forse filtrato attraverso le immagini del Marat Sade filmato da Peter Brook, avrebbe anche essere il ritrovamento dei radici di un sentimento storico esistenziale della morte come contestazione dell'americo canon Pollock o del francese Poussin.

Ci sono tornate alla mente alcune figure di un saggio, di scuro e discutibile ma certo fra i pochi davvero sensibili e profondi, scritto da Giovanni Testori per la mostra antologica del pittore a Parma nel dicembre 1963. La dove è detto: «non era e non sarà mai il colore con le sue multiple media a suscitatore Guttuso, bensì l'oggetto, la sua entità drammatica e, al fondo, tra i più simbolicamente, anche se la sollecitazione sia, per avventura, il gemito di chi domanda d'esser salvato da una catastrofe»; e ancora (sembrava un proposito delle opere di questo pittore, la fuga dal l'Elba e i figli del Golt mit Uns): «...dovero la morsa del bisogno di testimoniare e di salutare sembra stringere, pur nella empietà dello sconvolgimento, questi oggetti a una calma sconosciuta, come di chi ha passato la prova stessa dell'esistenza e in quel che di sé è restato e per cui è restato risica a contenere tutto; anche chi dice, in quella prova, ha dovuto cedere o lasciare».

Un dubbio vorremmo inserirlo: forse la prova dell'esistenza non si passa mai una volta per tutte. E ci sembra che Guttuso da questa vita di questo avviso si rimette sempre in discussione forme sulle quali potrebbe (talora lo fa) riversare il rimedio. Qualcosa forse è utile dire circa la concretezza estrema di Guttuso e la sua novità attuale. Quando la galleria è vuota, liberata dallo spettacolo sempre più annesso dell'inaugurazione mandata, tutte queste figure di donne, anche perché hanno qualcosa che le somigliano al tipo di donna che a Venezia Rodarone, il donna d'una idea di tenersi nella situazione del fotografo di Blow up di Antonioni.

Ma se l'eroticismo del regista, sublimato nella scienza famosa della Nikon fallò che possiede la fotomolecola, mette a nudo la spaventosa riduzione a cosa del corpo di donna fino all'annullamento proprio dell'eros umano; l'eroticismo del pittore recupera l'eros umano e la sua non riducibile vita a merce. Il recupero non è spietatamente analitico ma tragico, accusa dolore e ansia Antonioni ci lascia spettatori di una realtà che è un campo di tennis dove la partita può essere anche finita e creduta. Guttuso sente il sangue e la morte, quel verde dei prati inglesi non fa per lui, il campo di tennis può essere conosciuto come uno dei tanti luoghi di quel «matto mondo assassino» di cui scriveva Swift per le immagini di violenza di Hogarth.

Dario Micacchi

Mostra di Ingres a Villa Medici

La mostra di Ingres, organizzata dalla Soprintendenza alla Galleria d'Arte Moderna in collaborazione con l'Accademia di Francia a Roma, sarà inaugurata il 26 febbraio a Villa Medici, sede della stessa Accademia.

La vernice della rassegna, allestita a conclusione del centenario della morte del grande pittore francese, si svolgerà nel pomeriggio di oggi.

Armando La Torre

Accolte le dimissioni del direttore del teatro torinese

Il gesto di De Bosio

Tournée di famiglia

rileva la crisi degli Stabili

Problemi di struttura - Tre questioni urgenti da risolvere: politica differenziata nei confronti del pubblico; riorganizzazione del teatro per settori; il repertorio



PARIGI — Il cantante Johnny Hallyday e la moglie Sylvie Vartan sono partiti per una tournée in Spagna e nel Sud America. Nella foto: la coppia all'aeroporto Le Bourget, poco prima della partenza dell'aereo

Dalla nostra redazione TORINO, 23

Le dimissioni di Gianfranco De Bosio da direttore del Teatro Stabile di Torino, dichiarate irrevocabili dallo stesso De Bosio nei giorni scorsi, sono state accolte dal Consiglio d'amministrazione del teatro, riunitosi sotto la presidenza del sindaco professor Giuseppe Grosso. Il Consiglio di amministrazione dello Stabile ha deliberato di affidare l'incarico di reggere la direzione dell'ente, fino alla conclusione della stagione, al dottor Giuseppe Chiarella, membro del Consiglio.

L'avv. Alberto Manni, consigliere delegato del teatro, si assumerà, invece, il compito specifico di sovrintendere ai rapporti fra l'ente e i teatri cittadini.

Si conclude, così, la prima fase, abbastanza movimentata e per certi aspetti anche drammatica, di una crisi che ha investito l'ente a tutti i livelli, dallo stesso personale tecnico e artistico al consiglio di direzione (un organo insediato appena agli inizi della stagione in corso composto di De Bosio, di Nuccio Messina, già responsabile organizzativo dell'ente, dell'architetto Giuseppe Bartolucci e Gian Antonio Morleo e dello studioso Federico Doglio, docente presso l'Università di Roma).

La crisi dello Stabile torinese aveva assunto subito, fin dalle prime avvisaglie di cui il nostro giornale diede immediatamente notizia, il carattere di una vera e propria crisi di struttura. E va dato atto a Gianfranco De Bosio di aver dimostrato, con chiarezza e onestà, di capire il problema fino alle ultime conseguenze. Nonostante il fatto

che il livello raggiunto dal teatro, in campo nazionale e internazionale, sia dovuto alla sua azione di regista e di direttore dell'ente, egli ha saputo coraggiosamente affrontare la situazione, provocando con le sue dimissioni una immediata chiarificazione dei reali problemi che travagliano uno dei nostri maggiori teatri stabili.

La soluzione, puramente interloquatoria, adottata dal Consiglio d'amministrazione, segue su questo piano, e in direzione del tutto coerente, l'indicazione di chi, pagando di persona, ha voluto sottolineare a chiare lettere la gravità dei problemi che stanno sul tappeto.

Dicevamo che si tratta di problemi di struttura. I fatti ci hanno dato ragione in pieno. Il teatro Stabile di Torino non troverà, infatti, rimedio ai suoi mali con una pura e semplice sostituzione di persone o di incarichi. A parte gli errori oggettivi commessi dalla direzione uscente, rimane sul tappeto la necessità di rispondere con una coraggiosa riforma a tre questioni (ma sono soltanto le principali). 1) Il pubblico; politica differenziata, penetrazione tra le masse operaie, collegamento con gli organismi di base della vita democratica, rapporti con la scuola a tutti i livelli, fino all'Università; 2) il teatro; riorganizzazione per settori, con responsabilità precise ed esclusive che tengano conto delle complesse esigenze di ogni settore (organizzazione, ricerca drammaturgica, scuola, attività culturali, rapporti con gli organismi rappresentativi di base, ecc.); 3) il repertorio; rotazione dei registi, differenziazione della produzione, drammaturgia contemporanea e di ricerca, rapporti con teatri universitari e con teatri di sperimentazione, ecc.

Allo stato attuale delle cose, questi problemi non trovano soluzione se non dopo una coraggiosa presa di coscienza del fatto che, per rispondere seriamente ad essi, è necessario rivedere le stesse basi statutarie su cui si fondano i Teatri Stabili. I quali vivono ancora di un'eredità ventennale, che va modificata di fronte alla realtà di oggi. Dal 1947 moltissima acqua è passata sotto i ponti: è mutata profondamente la realtà del paese, sono mutate le sue condizioni sociali, culturali e politiche, mutate sono pure le esigenze del pubblico, i modi di affrontare l'allestimento degli spettacoli, lo stesso tipo di lavoro teatrale, chiaramente avviato oggi, nella maggior parte dei casi, ad essere sempre più « di gruppo », ecc.

C'è da augurarsi che lo esempio di Torino serva ad avviare un discorso, anche sul piano nazionale — il quale, ben al di sopra degli interessi privati e di parte, tenga soprattutto conto delle reali esigenze di uno dei settori dell'attività artistica che investono maggiormente la collettività. Che ne sono, anzi, la forma di espressione più diretta ed efficace. Tale è il senso della proposta di legge che il nostro Partito ha presentato alla Camera, e nella quale molti dei problemi di cui abbiamo accennato sono già chiaramente delineati e avviati a soluzione.

Edoardo Fadini

È LA RIVALE DELLA FIGLIA



PARIGI — Ingrid Thulin (nella foto) sostiene nel film « Adèle » che il regista Jean-Daniel Simon ha cominciato a girare in Breagna, la parte di una donna che confonde alla figlia l'amore di un ingegnere (Jean Sorel). Il film è tratto da un racconto di Gohineau

AMORE CON OGNI CLIMA



NEW YORK — Bibi Andersson (nella foto) e Robert Slack saranno i protagonisti del film « The story of a woman » (La storia di una donna), le cui riprese cominceranno il mese prossimo. Il film descrive una vicenda d'amore che si svolge in Italia e in Scandinavia

In preparazione nell'URSS

Film per il centenario della nascita di Gorki

Quattordicesima edizione dei premi teatrali San Genesio

MILANO, 23. I premi San Genesio, indetti dalla rivista « Sipario », e dal suo editore con il patrocinio del Comune di Milano, saranno assegnati anche quest'anno alla Villa Comunale. La premiazione, che ha luogo solitamente nella stagione autunnale, è stata rinviata a febbraio, a causa della crisi comunale milanese: è infatti tradizione che le statuette riproducenti San Genesio siano distribuite ai premiati dal sindaco.

La giuria, che è quest'anno presieduta da Sandro De Feo, risulta così composta: Giuseppe Bartolucci, Enrico Bassano, Nicola Chiaromonte, Roberto De Montella, Massimo Dursi, Emilio Platano, Giuseppe Lanza, E. Ferdinando Palmieri, Paolo Emilio Poesio, Giorgio Proserpio, Roberto Rebora, Bruno Schacheri, Mario Stefanini, Carlo Terron, Renzo Tian, Vittorio Vecchi.

La riunione plenaria della giuria si è svolta da tempo. I risultati della votazione finale si conosceranno però solo alla vigilia della premiazione. I « Premi San Genesio » sono ormai giunti, come è noto, alla quattordicesima edizione, assumendo quasi il carattere di un « Oscar » del teatro italiano di prosa attribuito dalla critica italiana.

Hanno ottenuto più volte l'ambito riconoscimento Sarah Ferrati, Rina Morelli, Rosella Falk, Tino Carraro, Vittorio Gassman, Enrico Maria Salerno, Giorgio Strehler, Luigi Squarzina, Mario Chiari, Luciano Damiani, Franco Zeffirelli, Franca Nuti, Romolo Valli, Sergio Tofano, Giorgio De Lullo, Ferruccio De Ceresa.

Difficoltà per il nuovo direttore della Cineteca francese

PARIGI, 23. Pierre Barbin, nuovo direttore della « Cinématique Française », ha rinvitato a tempo indeterminato il suo viaggio negli Stati Uniti.

Il rinvio del viaggio è stato spiegato con lo sviluppo della crisi a Parigi, seguita alle dimissioni imposte da Malraux a Henri Langlois e con la necessità di riorganizzare i servizi dell'istituto. D'altra parte, in America era stato formato un comitato per « friches » Barbin all'arrivo. Anche alcuni registi americani (tra i quali Arthur Penn, autore di « Gangster Story ») e organizzatori di questo comitato si sono infatti fermamente opposti alla sostituzione di Langlois.

Oggi a Terracina « giornata del cinema »

Terracina si unirà oggi in gemellaggio con la produzione cinematografica. Una serie di manifestazioni avranno luogo, a questo proposito, nella simpatica cittadina dove è stato in parte girato il film « Penomena » e il teatro di Tutankamen che verrà proiettato stasera, in anteprima, al cinema Triano.

Proiettato un documentario sulle esplosioni atomiche sperimentali Marina Vlady in un film su Cechov

MOSCA, 23. Velicko, O. Zhizneva, I. Lapkov e altri attori. Gli studi Dorgenko di Kiev produrranno una riduzione cinematografica del romanzo di Gorki « Per colpa della mia. Il regista sarà A. Vojetskij. Le parti principali saranno interpretate da M. Bulgakova e V. Sanaev. ...

Un documentario dal titolo « Lo stato dell'Unione Sovietica è stato presentato in questi giorni nell'URSS. Essa mostra due esperimenti nucleari, uno subacqueo e uno sotterraneo. Ambedue sono stati effettuati prima della firma del trattato sulla parziale proibizione degli esperimenti nucleari, nel 1963. ...

Marina Vlady girerà il mese prossimo un film in Unione Sovietica: si tratta di vicenda per un racconto, diretto da Sergej Yutkevich e descrittore dell'amore di Cechov per la cantante Lika Marina Vlady sarà Lika e pertanto dovrà cantare, cosa che non la imbarazza eccessivamente, avendo già inciso, insieme con le sorelle, alcune musiche folkloristiche russe. Le riprese, a Mosca, Leningrado e nella casa di Cechov, dureranno sei mesi.

NEL N. 8 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Vigilia elettorale (editoriale di Giorgio Amendola)
- Le sostituzioni negli alti gradi militari (di Aniello Coppola)
- Governo italiano e guerra nel Vietnam (di Sergio Segre)
- Pesante per Johnson l'ora della verità (di Louis Safir)
- Callolici e DC: la « breccia » del 1968 (di Libero Pierantozzi)
- Riforma dello Stato: la tigre ha scavalcato chi voleva cavalcarla (di Dario Valeri)
- Obiezioni a La Malfa sulla non decadenza (di Flavio Colonna)
- Le teste d'uovo di Agnelli (di Mario Mazzarino)
- Le altese deluse del « terzo mondo » (di Lisa Foa)
- Resistenza in Grecia (di Luciana Castellina)
- « Il cavaliere azzurro » di Kandinsky e Marc (di Ferruccio Masini)
- Ildebrando Pizzelli (di Luigi Pestalozza)
- Nella giungla delle città (di Bruno Schacherl)
- I sette eroi Cervi (di Mino Argentieri)
- L'occulto dominio dei calderai (inedito di Bertolt Brecht)

Il Contemporaneo

- La scelta degli studenti
- Nota di Giuseppe Chiarante sull'agitazione nelle Università
- Critica dei vecchi organismi rappresentativi (di Gianfranco Borghini)
- Ricerca di nuovi « valori » nella gioventù italiana d'oggi (di Tullio Aymone e Mario Spinella)
- I comunisti nelle Università
- Tavola rotonda tra cinque giovani compagni degli atenei di Genova, Torino, Trento, Pisa e Milano
- Conversazione con Aragon (a cura di Gianisiro Ferrata e M. A. Macciocchi)

discoteca

Il senso di un'epoca

Diverso volte abbiamo avuto occasione di segnalare su questo giornale il crescente interessamento dell'industria del disco alla produzione più antica. Dopo che i musicologi hanno scavato per decenni negli archivi e nelle biblioteche, dopo che gli editori hanno pubblicato in larga misura le opere dei maggiori compositori medievali e rinascimentali, era inevitabile che si giungesse alla viva realizzazione sonora delle opere più significative; e anche se queste sono ben lungi dall'essere presenti al completo nei cataloghi discografici di oggi, ecco sorgere dischi antologici di compositori minori che però — pur nella limitatezza di organi impiegati — servono a dar bene il senso di un'epoca.

Anche la Nonesuch ha al suo attivo alcuni dischi di questo tipo: in due microscopici intitolati « In a medieval garden » (In un giardino medievale) e « A Court and ceremonial music of the 16th century » (Musica di corte e solenne del sec. XVI) abbiamo una ampia scelta di brani di autori più o meno significativi, dal divino Josquin da Dufay e Obrecht fino a minori non privi di interesse come Févin, Compère, Longueval (di cui è presentata una « Passione secondo San Matteo » antecedente di due secoli quella di Bach). L'esecuzione è affidata al Late Ensemble di Stanley Bluestein per il primo e al Roger Blanchard Ensemble per il secondo; la qualità delle esecuzioni e dell'incisione non sarà eccezionale, ma è più che sufficiente a far gustare in tutta la sua varietà questa musica vocale e strumentale di un remoto passato.

Musica di Spagna

Della stessa casa è un disco dedicato alla « Musica della Cappella di Filippo II di Spagna ».

Paul Scofield si dimette dalla Royal Company

LONDRA, 23. Paul Scofield, uno dei più celebri attori teatrali inglesi, si è dimesso dalla « Royal Shakespeare Company ». L'agente del teatro, Robin Fox, ha dichiarato: « Le dimissioni sono immediate. Non posso aggiungere altro ». Un portavoce della « Royal Shakespeare Company » ha dichiarato: « Si tratta di una decisione personale di Mr. Scofield. Non posso dire altro ». Paul Scofield, che ha 46 anni, è da oltre un anno uno dei membri del consiglio di amministrazione della società ed attualmente appare nel Macbeth al « Aldwych Theatre ».

Il senso di un'epoca

gna: contengono nomi come Victoria, Morales, Cabezon, che è come dire il fior fiore dei musicisti spagnoli del secolo XVI, testimonianze fervide di uno stile vario e rigoglioso che, forse per ragioni storiche e sociali, non riuscì a gettare le basi di un duraturo sviluppo. I pezzi sono ora corali e solistici, ora affidati al solo organo, le buone esecuzioni sono del Roger Blanchard Ensemble e dell'organista Pierre Froelich. Il tema proposto da questo disco è continuato da un microscopico della Philips in cui la nuova Orchestra Spagnola della Radio-televisione di Madrid (diretta dal suo direttore stabile Igor Markevitch) esegue « Musica sacra spagnola » dal 500 a oggi. Di ottimo livello esecutivo e rendimento acustico, il disco contiene uno splendido Magnificat corale di Victoria, un incisivo Veni Creator di Ramoneda (compositore seicentesco del '700) e due pezzi di autori contemporanei: il « Cantata in F. P. Johannes XVIII di Ernesto Halffter » e il « De profundis di Ocar Esplá », due autori dal linguaggio cautamente moderno che si sforzano di condurre la musica sacra fuori delle seche in cui sembra irrimediabilmente condannata da parecchi decenni.

Britten giovane

Mentre un bel disco della Decca ci presenta « diretti dall'autore » due brani giovanili e assai efficaci di Britten « Les illuminations » per tenore e archi sulle famose poesie di Rimbaud, e « Variazioni su temi di Brahms » per archi; seguono « Fidelis » Chamber Orchestra e il tenore Peter Pears, desideriamo segnalare in particolare un disco della « modern music series » della Philips dedicato a Paul Dessau. Con « In memoria di Brahms » per orchestra, composto nel 1951 ma in Italia sinora inedito, Dessau si rivela compositore ben capace di staccarsi dalla funzionalità della musica di scena (che l'ha reso del resto giustamente famoso) per creare in piena autonomia pagine di bella invenzione e di autentica commovente attuale. Completano il disco le « Variazioni su temi di Bach », un'ampia composizione di vario carattere, cui Dessau stesso a capo della celebre orchestra del Gewandhaus di Lipsia si dà bel rilievo timbrico ed espressivo. L'Archiv dedica a Bach due dischi organistici di particolare bellezza timbrica (eseguiti Helmut Walcha su un organo costruito nel primo '700): contengono le « Variazioni canoniche sul canto di Natale » e « 18 Corali di vario genere, altrettante pagine di straordinario magistero contrappuntistico e insuperata inventiva. g. m.

Successo di Cary Grant come cantante

HOLLYWOOD, 23. Dopo le disavventure matrimoniali, Cary Grant ha avuto almeno una grande soddisfazione. Il primo disco da lui inciso ha infatti ottenuto un eccezionale successo. Si tratta di una raccolta di ninnenanne per bambini, dedicata dall'autore alla sua piccola figlia.

La mafia proibita (ma solo ai minori)

Se i sette fratelli Cervi è stato vietato ai minori di 14 anni, il giorno della civetta non potrà essere dato ai minori di 18 anni. Le commissioni di censura continuano ad agire come strumenti del potere politico, o di una parte di esso. V'è qualcosa di oscuramente di invidioso, di sconveniente nel film che Damiano Damiani ha tratto dal breve romanzo di Leonardo Sciascia? Niente di tutto ciò. Vi sono dettagli troppo violenti o raccapriccianti? Nemmeno. V'è soltanto il fatto che vi si parla della mafia, dei suoi legami con il partito di maggioranza relativa, al livello locale come a quello nazionale (e, in questa direzione, si potrebbe dire di più, di peccato). In un certo senso, si può anche affermare che

Fai V a video spento

SCIENZA E VITA — Ogni volta che si analizza seriamente un problema, si arriva alla conclusione che nel nostro Paese esistono gravi deficienze strutturali, ieri sera, ad esempio, nel corso di un servizio di Orizzonti della televisione italiana, si è parlato di bambini appartenenti alle diverse classi sociali; e ciò sarebbe stato molto utile. In alcune sue parti, così come è stato presentato, invece, il servizio appariva non del tutto persuasivo, anche perché i testi non erano sempre ben scelti. ...

TV7 AL PASSO — Abbiamo detto tante volte che TV7 ha bisogno almeno di un servizio d'ordine, qualche opera, ogni settimana (e, certo, l'opera non può essere costituita da un « pezzo » sul pannello alla Mecca). Altrimenti, si fanno tutti e tre, come quello di ieri sera, corretto e scorrevole, ma quasi del tutto evanesco. I pezzi migliori ci sono sembrati quelli iniziali di Fede sulle due sconcertanti falsificazioni dei diari di Mussolini (Fede si sta ormai facendo la mano ad una certa ironia bonaria che porta in TV7 una nota diversa) e di Campanella (sempre bravi nella espone con chiarezza e precisione i termini di una situazione) sullo scoppio dei media ospedalieri. Ma siamo ancora e sempre nell'orbita. g. c.

preparatevi a...

Pop art (TV 2° ore 21,15) Qualche anno fa alla Biennale di Venezia apparvero opere sconosciute, che erano ricavate dai più comuni oggetti di consumo o li rifacevano. C'era un enorme tubo di dentifricio, c'erano vasi costruiti con immagini da fumetto, e così via. Era, in Italia, l'esplosione della pop art: un'arte che, nelle sue varie forme, intende tener conto esplicitamente, contestandola o semplicemente raffigurandola, della « vilta dei consumi » dominata dagli oggetti. Antonello Bonifazi ha « girato » negli Stati Uniti il documentario « Che cosa sta succedendo? » appunto sulla pop art nei suoi vari generi: nel corso dell'inchiesta ascolteremo le dichiarazioni dei maggiori artisti pop americani, colti nel loro ambiente.

Della racconta (TV 1° ore 21)

Lo spettacolo a puntate Della Scala Story, rinviato per due settimane a causa dello sciopero degli attori, approda stasera sul video. Questa prima puntata è dedicata alla adolescenza e ai primi passi di Della nel mondo dello spettacolo: vedremo anche brani di due film legati in qualche modo alla biografia della sottobrette: « Anni difficili » e « Bellezze in bicicletta ». Lo spettacolo è, in buona parte, opera di Garinei e Giovannini, due autori di rivista famosi che hanno rammentato il loro lavoro per la televisione. Sarà il loro nome garanzia per una trasmissione diversa dalle solite? Speriamolo. Nella foto: una inquadratura di Della Scala Story.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10.30 SCUOLA MEDIA
- 10.30 SAPERE
- 13.00 OGGI LE COMICHE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.30 ALBERG KANDAHAR: Sc
- 15.00 LUMINIS-MILAN
- 17.00 GIOCO
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18.45 I TEMPERARI
- 19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
- 19.50 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 DELLA SCALA STORY
- 21.15 LA PRIMA CAMBIA
- 23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18.00 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 18.30 SAPERE
- 19.30 TELEGIORNALE
- 21.15 CHE STA SUCCEDEDENDO?
- 22.05 LA FIGLIA DEL CAPITANO

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6:30: Corso di lingua tedesca; 7:00: Musica top; 7:45: Parlamento; 8:45: Ieri ai parlamentari; 9:30: Le canzoni del mattino; 9:00: La nostra casa; 9:06: Il mondo del disco italiano; 10:05: La Radio per te; 10:30: Le ore della musica; 11:23: La donna oggi; 11:30: Antologia musicale; 12:00: Contrappunto; 12:36: Si o no; 12:42: Persico; 12:47: Piano e virgola; 13:20: Le mie lire; 14:00: Trasmissioni regionali; 14:00: Zibadone italiano; 15:30: Le nuove canzoni; 15:45: Schema musicale; 16:00: Programma per i ragazzi; 16:25: Passaporto per un microfono; 16:30: La discesa di papà; 17:10: Voci e personaggi; 19:00: Incontro con la scienza; 18:10: Corso di lingua inglese; 18:15: Sul nostro mercato; 18:20: Trattamento in musica; 19:25: Le Borse in Italia e all'estero; 19:30: Luna-park; 20:15: L'importanza di chiamarsi...; 21:09: Abbiamo trasmissioni; 22:05: Doro andate; 22:20: Musica di compositori italiani.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.35: Prima di cominciare; 7.30: Rilascio a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Gwella Sofia vi invita ad ascoltare; 8.45: Le nuove canzoni; 9.05: Le ore libere; 9.15: Romanica; 9.40: Al-

Eloquente omelia dell'arcivescovo di Ravenna

Non basta un messaggio bisogna diventare dei «facitori» di pace

Davanti alla « Domus Mariae »

Manifestazione di giovani cattolici

Una manifestazione di giovani cattolici contro la lettera episcopale del vescovo di Ravenna sulle elezioni politiche, si è svolta ieri a Roma, davanti alla Domus Mariae, sulla via Aurelia, sede dell'episcopato. Nella mattinata un folto gruppo di manifestanti ha sostato a lungo, nei pressi dell'ingresso principale della Domus Mariae, con grossi cartelli dove veniva rivendicata per tutti i laici la autonomia di scelta politica. La polizia ha sciolto la ma-

nifestazione invitando i partecipanti a chiedere l'autorizzazione alla questura prima di organizzare un assembramento davanti alla sede episcopale. L'autorizzazione è stata chiesta subito ma nel pomeriggio non era stata ancora concessa e così i giovani cattolici, verso le 16.30, sono ritornati a manifestare davanti alla sede episcopale. Nuovo intervento della polizia e altro scioglimento della manifestazione.

Ribadito l'appello per la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam. L'autodeterminazione dei popoli è uno dei principali punti da discutere al tavolo della pace

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 23

È stato reso noto il testo dell'omelia pronunciata dal monsignor Salvatore Baldassarri, arcivescovo di Ravenna, al termine della messa per la pace nel Vietnam celebrata nei giorni scorsi nel Duomo di Ravenna. Dopo un richiamo alla *Gaudium et spes* — per ciò che riguarda il concetto di guerra giusta e guerra giusta — il presule pone l'accento sul pericolo dell'estendersi del conflitto e del ricorso alle armi atomiche. Affrontando il tema dell'azione per la pace nell'omelia si afferma: «...Se il messaggio è semplicemente pace — come tutto sembra confermare — bisogna diventare sul serio facitori di pace. Facitori di pace — continua l'omelia — è la traduzione letterale dei pacifici che sta nel Vangelo sulle beatitudini. Bisogna quindi lavorare per la pace ».

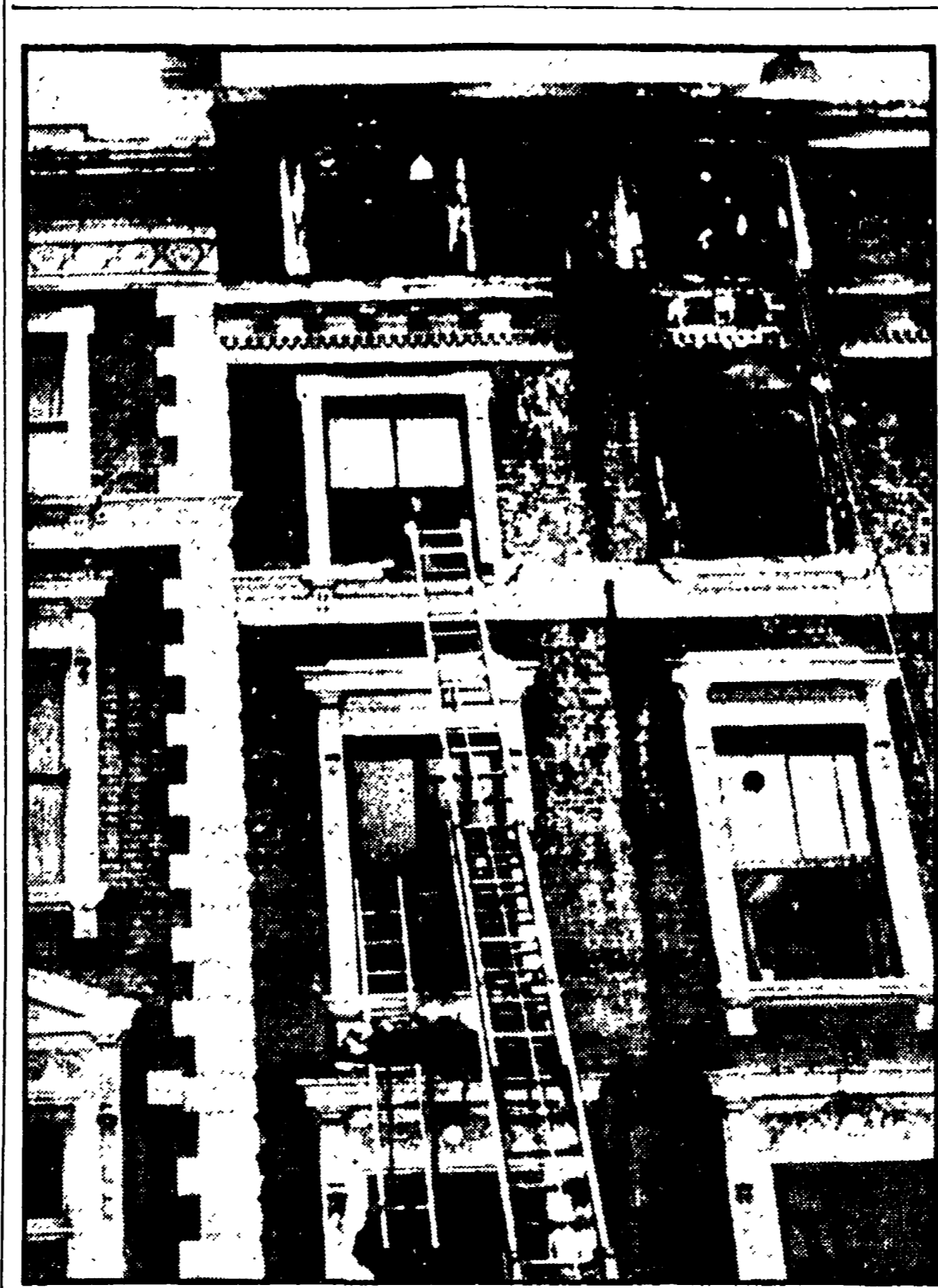
E più oltre: «Ma che pace si cerca? C'è una pace personale, c'è un equilibrio interno, c'è una pace fra i popoli con le sue immani complicazioni. Lotta al razzismo: al pretesto di falsi prestigii... e sul caso di questa angosciata guerra nel Vietnam? C'è chi non vorrebbe si parlasse. E questo per amore di pace perché ci sono troppe difficoltà. Insormontabili difficoltà per riuscire a discernere, perché c'è sempre chi strumentalizza un pronunciamento in un senso o in un altro. C'è indubbiamente tanta parte di vero in queste argomentazioni prudenti: ma di grazia, se dovessimo evitare ogni pericolo di strumentalizzazione bisognerebbe ridurre la Chiesa alla vera chiesa del silenzio, bisognerebbe chiudere il Vangelo in uno scrigno, bisognerebbe parlare alla stratosferica, bisognerebbe fare come fecero il sacerdote e il levita del buon samaritano, dare uno sguardo al ferito, magari fargli un augurio e passare oltre ».

Monsignor Baldassarri ha anche ricordato l'appello da lui precedentemente lanciato perché cessassero i bombardamenti sul Nord Vietnam, per vedere se ci poteva essere un serio aiuto alla pace anche se portava a sacrifici di prestigio e in proposito aggiunge: «Fu il senso di concretezza che mi mosse e mi muove in questa circostanza: la richiesta che si riconosca il diritto all'autodeterminazione dei popoli sarà uno dei principali punti da discutere al tavolo della pace. Ci vorrà un ulteriore sacrificio di prestigio — ha concluso il presule — potranno profilarsi ombre sull'equilibrio, ma l'autodeterminazione mi sembra un tale diritto fondamentale per cui ho tanta fiducia che il signore, accogliendo un sacrificio di prestigio, aiuterà tutti per la conquista della pace ».

Al processo dei lavoratori di Isola Caporizzuto protagonisti della lotta per la terra

Chiedono una punizione per i braccianti più combattivi

Per molti imputati, l'accusa di aver partecipato alla manifestazione svoltasi davanti al Municipio viene smentita perfino dalla testimonianza dell'ex sindaco, l'agrario conte Gaetani



CINQUE MORTI NEL ROGO Cinque persone sono morte in un violentissimo incendio che ha devastato la notte scorsa un edificio di cinque piani nel quartiere londinese di Bayswater. I vigili del fuoco, intervenuti con le scale mobili, hanno salvato decine di inquilini.

Un drammatico interrogativo nel processo De Lorenzo-Espresso

A chi vennero affidate le liste dei politici?

L'arringa dell'avvocato Pisapia, difensore dei giornalisti - «Quando il generale Zinza depose, un brivido percorse il Paese»

Il processo ha dimostrato che il SIFAR consegnò all'Arma dei carabinieri liste di persone da arrestare; ha provato che a un ordine del comando generale dei carabinieri, cioè di De Lorenzo, le misure adottate sarebbero scattate; ha provato anche che in precedenza non vi erano mai stati ordini del genere e che l'autorità di pubblica sicurezza e i ministri competenti e il capo di stato maggiore della Difesa vennero tenuti all'oscuro di tutto.

Questo ha sostenuto il prof. Giandomenico Pisapia. «L'unico dubbio — ha proseguito Pisapia — riguarda la qualifica delle persone comprese nelle liste. Alcuni testi hanno parlato di persone pericolose per la sicurezza dello Stato o comunque per l'ordine pubblico. Altri di spie, sabotatori, evversori. Alcuni hanno detto che la qualifica si trovava accanto al nome, altri hanno negato questo particolare. Un brivido percorse tutti e si estese al paese». Da quel momento di liste si è parlato in ogni udienza. Non c'è stato un testimone che ne abbia negato l'esistenza. Lo stesso De Lorenzo fu costretto a tornare in pedana e ad ammettere di avere fatto consegnare ai capi di stato maggiore delle tre divisioni liste

preparate dal SIFAR. I patroni di De Lorenzo, visto che ormai era inutile negare l'esistenza, tentarono di fornire giustificazioni, di dimostrare che le liste sono un fatto normale. Strano atteggiamento, invero, per chi, dapprima, aveva negato tutto.

Il processo riprenderà oggi.

Dal nostro inviato

CROTONE, 23.

È cambiata la Corte giudicante, sono cambiati i carabinieri di scorta in corteo, gli avvocati: pure in questa specie di enorme cantina che è la Corte d'Assise di Crotone, sembra che stia continuando il processo di ieri: gli stessi volti contadini sono dietro le sbarre, la stessa folla di donne e di parenti si stringe di qua e di là, le stesse voci si levano, le stesse, gli stessi occhi scavati dalla miseria e dalla ansia scrutano i gesti dei giudici, cercano di afferrare ogni parola dei testimoni per trarne elemento di speranza per la prossima sentenza.

Pure c'è una profonda differenza — sarebbe ingiusto non rilevarlo — fra il processo di ieri e quello di oggi. Riflette, da dalle diverse caratteristiche della lotta in questi due comuni di Crotone, Isola e Cutro. Così se fino alla notte scorsa è gravata su questa aula l'ombra di antiche esasperazioni, di gesti incontrollati — che giustamente la sentenza dei giudici ha ridimensionato anche se non ha aperto a tutti le porte del carcere — oggi si tratta di altro, oggi sentiamo gravare in modo grottesco talvolta, un'altra vecchia ombra: quella della paura e dell'avversione anticontadina e della vecchia ingiustizia verso un mondo che pure si è profondamente modificato ed esprime in modo nuovo — civile — bisogni ben altri, anche se la realtà che lo circonda è quella di un tempo — la sua protesta e le sue rivendicazioni.

Del resto non è senza significato che dietro le sbarre oggi non siano solo dei contadini ma anche un operaio chimico, Nicola Gaetano, membro della segreteria della Federazione comunista di Crotone. Che le accuse contro di lui siano assurde non è elemento che ne differenzi la sorte dagli altri compagni arrestati, anzi l'accusa in modo inscindibile: si pensi che sono stati arrestati perché rei di avere partecipato a manifestazioni contro il Comune anche due sindacalisti, Claudio Papaleo e Giovanni Propicio che nelle stesse ore in cui la manifestazione si svolgeva erano a Catanzaro, in una sala della Prefettura, a discutere insieme ad altri contadini di Isola, insieme al compagno onorevole Poerio, insieme all'agronomo conte Gaetani e al suo avvocato, alla presenza del prefetto, i problemi della terra, le stesse rivendicazioni che mossero i manifestanti.

E fra questi, fra «i più facinosi» li avrebbe visti invece — come ha testardamente confermato stamane nel corso dell'interrogatorio — l'ex brigadiere di Isola Filippi. Chi mente? Si mettano su uno dei piatti della bilancia le affermazioni del prefetto, del compagno Poerio, del conte Gaetani e sull'altro piatto quelle del brigadiere Filippi: è chiaro da che parte penderà la bilancia della giustizia? Come è chiaro che se la legge fosse veramente uguale per tutti il brigadiere avrebbe dovuto dare stamane qualche spiegazione in più di quanto non ne abbia dato al giudice che lo interrogava.

Ma non basta. Abbiamo visto affilare nel corso dell'udienza alcuni documenti proprii di casi ai quali la sera del

6 novembre scorso sono stati rotti dei vetri a sassate. Querelatisi a suo tempo ora questi signori ritengono la querela. E perché? Martino afferma che è lui ad avere stabilito che è lui questo reato i vetri ma il brigadiere, Scaramuzza (direttore della Cassa rurale) dichiara che della querela non gliene importa niente «se li avessi visti io — dice — non li perdonerei. Però non li ho visti io». E allora? Verrà l'apoteosi di un fatto che in questo processo rappresenta il Comune a sostenere le tesi medioevali che «non ha importanza sapere chi ha danneggiato il Municipio (e le case) ma giacché la folla lanciava pietre tutti gli imputati sono responsabili». All'appello una specie di teorizzazione del principio della decimazione, se non fosse però che i «denunziati» non hanno scelto a caso le loro vittime ma — come a Cutro — le hanno scelte per «fama» della loro pericolosità, hanno preso cioè l'ombra di antiche esasperazioni, di gesti incontrollati — che giustamente la sentenza dei giudici ha ridimensionato anche se non ha aperto a tutti le porte del carcere — oggi si tratta di altro, oggi sentiamo gravare in modo grottesco talvolta, un'altra vecchia ombra: quella della paura e dell'avversione anticontadina e della vecchia ingiustizia verso un mondo che pure si è profondamente modificato ed esprime in modo nuovo — civile — bisogni ben altri, anche se la realtà che lo circonda è quella di un tempo — la sua protesta e le sue rivendicazioni.

to dal conte Gaetani lasciasse il posto ad un commissario prefettizio in attesa di nuove elezioni. Ma la macchina della repressione non si fermerà certo perché questi giovani hanno avuto ragione, anzi. Abbiamo ascoltato stamane un graduato affermare che la sera del 6 novembre era stato picchiato da un uomo dal volto segnato di cicatrici e indicato poi quest'uomo nella gabbia degli imputati pur senza sapere spiegare come mai il volto che indicava non aveva cicatrice alcuna. Ma qualcuno ha picchiato, dunque — pare che questa sia la legge in certi paesi — lui o un altro pagherà.

Fortunatamente però dopo tutto la legge non si amministra così nel nostro paese e dunque è più che probabile che domani sia l'ultimo giorno di carcere per questi compagni: così come è certo che la «lezione» che si è creduto di impartire loro servirà domani non a sottrarre della gente alla sacrosanta lotta per il riscatto contadino ma ad ottenere maggiori motivazioni per questa lotta, a sottolineare l'urgenza di una nuova politica verso le campagne: una politica che non spetta certo ai carabinieri di realizzare a colpi di bombe lacrimogene (non dimentichiamo che le sassate, quel giorno, sono piovute in tentine all'aggressione subito e sono cessate del resto appena il Comune è stato chiuso e i carabinieri hanno smesso di usare le catene e i lacrimogeni) ma spetta alla democrazia italiana assicurando ad ognuno e ad ogni collettività condizioni di vita e di lavoro decenti.

Aldo De Jaco

Grande manifestazione a Praga

Discorso di Novotny nel XX anniversario del potere popolare

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 23.

A venti anni di distanza, la voce di Klement Gottwald è risuonata oggi nella «Staromestke Nemesti». Un fremito di commovente ma percorso tutti — dai massimi dirigenti agli ospiti stranieri, dai membri della milizia operaia ai soldati, ai semplici cittadini — quando questo pomeriggio nella piazza della città vecchia tutta imbandierata sono stati trasmessi alcuni brani della registrazione del discorso che l'allora Primo ministro fece il 21 febbraio 1948 alla popolazione di Praga, discorso che segnò una svolta nella vita della Cecoslovacchia. È stato questo il momento più significativo dell'odierna grande manifestazione celebrativa per il ventunesimo del potere popolare.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal Presidente della repubblica, Antonin Novotny, il quale ha esordito affermando che il febbraio del '48 è stato l'espressione e la quantificazione delle ricche esperienze e tradizioni rivoluzionarie della classe operaia cecoslovacca, della maturità politica dei contadini e degli intellettuali. Egli ha aggiunto che in vent'anni grandi cambiamenti eco-

nomici, sociali e politici sono stati possibili per il contributo dato da tutti, dai lavoratori, dai comunisti, dai senza partito e dai membri degli altri partiti del Fronte nazionale. Dopo aver accennato alla riunione di gennaio del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e alla sua importanza, Novotny ha parlato dei problemi che restano da risolvere, primi fra tutti quelli economici: l'attuazione del «nuovo sistema», — egli ha detto — il corretto e indispensabile sviluppo dei principi socialisti, della redistribuzione in base alla quantità, alla sua importanza del lavoro, devono essere le linee della nostra attività.

Dopo aver parlato della situazione internazionale — Novotny ha denunciato l'aggressione al Vietnam e ha indicato nella politica USA l'unico ostacolo alla pace nel mondo — il Presidente ha concluso affermando che la strada intrapresa dalla Cecoslovacchia nel '48 si è dimostrata quella giusta, ed è questa strada che ha permesso di creare l'alleanza dei campi socialista, proseguirà per la pace, il progresso e il socialismo.

Silvano Goruppi

Proposta l'abrogazione di reati di adulterio e concubinato

La commissione Giustizia della Camera esaminerà in sede legislativa (il che significa che potrebbero esservi le condizioni per il varo del provvedimento entro la scadenza della legislatura) la proposta di legge del compagno Guidi che prevede l'abrogazione delle norme del codice penale concernenti i reati di adulterio, concubinato, omicidio e lesioni a causa d'onore, la causa passiva di estenzione dei delitti contro la libertà sessuale, attraverso il matrimonio. Unanime difatti è stata la commissione, dopo la relazione favorevole dell'on. Pennacchini (dc) alla proposta di legge, nel richiedere alla Presidenza della Camera il passaggio della discussione in sede legislativa.

Sempre in materia di diritto di famiglia, va sottolineato che: ancora una volta, i democristiani hanno opposto un testardo rifiuto alla richiesta del compagno Guidi alla presidenza della commissione Giustizia, che siano nuovamente iscritte, quanto prima, all'ordine del giorno della commissione, le proposte di Legge Fortuna (PSU) e Spagnoli (PCI) per il divorzio, al fine di concludere i lavori in commissione prima della scadenza della legislatura. Portabandiera di questa opposizione i deputati democristiani Lucifredi e Riccio, mentre Bisantis, anche egli dc, ha formulato una proposta diversiva, richiedendo la discussione su altri progetti di legge.

Il presidente della commissione, Zappa (PSU), che ieri era assente, dovrà ora prendere una decisione.

Mariotti propone la schedatura dei malati di mente

La legge di riforma dell'assistenza psichiatrica, sbandierata dal centrosinistra come punto qualificante del programma di governo, s'è ridotta ad uno «stralcio», che ieri mattina il ministro Mariotti ha presentato alle commissioni Sanità e Interni del Senato. Allo «stralcio» si è giunti per i contrasti nella maggioranza affiorati nelle riunioni del sottocomitato che doveva elaborare il testo definitivo del provvedimento. Per l'occasione l'opposizione democristiana al progetto è stata sovrastata anche dai senatori liberali.

Lo «stralcio» (che fra l'altro, dato il tempo fatto perdersi ad arte dalla Dc, rischia di non poter essere approvato entro la fine della legislatura) si limita all'utilizzazione per l'anno in corso di 8 miliardi di lire per miglioramenti economici al personale e per l'allargamento degli organici sanitari. L'unico punto della «riforma» rimasto è l'abolizione dell'articolo 604 del Codice di procedura penale che stabilisce la iscrizione nel Casellario giudiziario degli ammalati mentali ricoverati negli ospedali psichiatrici.

Va tuttavia rilevato che, contraddicendo alle sue tesi ed a quelle del PSU, il ministro Mariotti nello «stralcio» ha compreso una norma di eccezionale gravità. Con essa si stabilisce che i cittadini sottoposti all'ordine della dimissione dall'ospedale psichiatrico vengano «segnalati» agli uffici di polizia. Questi li schedano e a loro volta li segnalano — sia pure in via riservata — ad autorità dello Stato che ne facciano richiesta esclusivamente a fini di istituto.

Ai governi membri della Comunità

Memorandum di Fanfani su Londra e il MEC

Il documento contiene proposte atte a creare le condizioni per l'accoglimento delle domande di ammissione

Il ministro degli Esteri on. Fanfani ha fatto pervenire ai suoi colleghi degli altri cinque paesi membri della Comunità Economica Europea, e agli organi di tale istituzione, un memorandum, che contiene una serie di proposte, sui problemi sollevati sia dalla recente dichiarazione franco-tedesca del 16 febbraio in occasione della visita di Klisten a De Gaulle, sia dal memorandum presentato da Olanda, Belgio e Lussemburgo il 19 gennaio.

Il documento italiano, come quelli a cui si richiama, ha in vista le domande di ammissione alla CEE della Gran Bretagna, della Danimarca, dell'Irlanda e della Norvegia, e suggerisce misure atte a creare condizioni via via più favorevoli all'accoglimento di esse. Il documento comprende cinque parti: Vita comunitaria; Azione da svolgere per non aggravare il divario fra i paesi candidati e i paesi della Comunità; Azione per ridurre questo divario; Armonizzazione di tali azioni con le relazioni esterne della Comunità; Misure per aviluppare la politica di «unità europea».

I negri USA esortati ad armarsi

NEW YORK, 23.

«Gli Stati Uniti sono il IV Reich» e «Rifutatevi di andare a combattere nel Vietnam contro i fratelli di colore»; queste alcune parole d'ordine lanciate ieri ad Harlem durante un forte comizio dei negri di New York, indetto per commemorare Malcolm X, il leader del «nazionalismo negro» ucciso tre anni fa.

Il tono degli interventi è stato caratterizzato da violente accuse alla società americana e ai bianchi. Numerosi oratori hanno esortato i negri ad armarsi per autodifesa in vista della prossima estate, durante la quale sono programmate una serie di manifestazioni contro il razzismo. Gli oratori hanno insistito nei descrivere dettagliatamente i piani della polizia federale che sta potenziando il proprio armamento allo scopo di poter meglio troncare le manifestazioni annunciate. Alla riunione erano presenti lo scrittore negro James Baldwin e la vedova di Malcolm X, Betty Shabazz.

L'on. Anderlini smentisce «Epoca»

L'on. Luigi Anderlini ha secondamente smentito un grave testo di un telexo, addirittura di un atto, come una mano o un piede che non esiste più e che può rinascere. Questo il succo della nuova importante scoperta annunciata dal professor James Bonner, biologo dell'Istituto di tecnologia della California, nel corso di un simpodium scientifico svoltosi a Pasadena.

Importante scoperta di un biologo americano

Il prof. Bonner ha annunciato di avere isolato lo RNA cromosomico, sostanza capace di impartire «ordini» per la formazione di un tessuto e di un organo — Le dichiarazioni dello scienziato

Potranno essere ricreate gambe e braccia perdute?

Il prof. Bonner si trova soltanto nei cromosomi e non emigra nel resto del corpo della cellula come fanno gli altri tipi di RNA. In pratica sarà possibile, applicando determinati tipi di RNA cromosomico, che sappiano ostacolare determinati geni e attivare altri, impartire gli ordini per la formazione di un organo, persino di un arto.

Importante scoperta di un biologo americano

«Doveva essere qualche sistema nel nucleo che spiegava agli istoni cosa fare — ha detto il prof. Bonner — e ora sappiamo cosa è. Si tratta del RNA cromosomico, ogni molecola del quale si accoppia soltanto con un ben determinato tipo di gene».

Importante scoperta di un biologo americano

La nuova sostanza scoperta dal prof. Bonner ed altri biologi avevano già determinato che alcune molecole chiamate istoni hanno il compito di scollare determinati geni per renderli inattivi. Ma gli istoni non sono in grado di «leggere» le informazioni genetiche per cui non possono sapere quali geni «approvare» e quali ostacolare per indirizzare lo sviluppo in un determinato senso.

Importante scoperta di un biologo americano

«Doveva essere qualche sistema nel nucleo che spiegava agli istoni cosa fare — ha detto il prof. Bonner — e ora sappiamo cosa è. Si tratta del RNA cromosomico, ogni molecola del quale si accoppia soltanto con un ben determinato tipo di gene».

